Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Venerdì 3 aprile 1942 - XX

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 80

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30 - Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 5-80. - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Economici: vedi rubrica. Nozze, sentenze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 [illegible], tel. 5-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Efficace azione su Gibilterra compiuta dai nostri bombardieri

Vasti ed intensi incendi nella zona portuale della roccaforte - Malta attaccata di giorno e di notte da forti reparti aerei dell'Asse

Bollettino n. 670

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Cirenaica, contatti delle opposte forze esploranti e normale attività della Aviazione.

Un « Curtiss » è stato distrutto dalla caccia tedesca. Un trimotore inglese è precipitato nella regione ad oriente di Barce.

Forti reparti aerei dell'Asse hanno attaccato Malta, di giorno e di notte. Squadriglie del nostro 37° Stormo da bombardamento hanno centrato gli impianti aeroportuali di Hal Far e di Micabba, causando accertate, estese distruzioni. Due apparecchi nemici sono stati abbattuti in combattimento da velivoli germanici.

Un nostro esploratore leggero, navigante nel Mediterraneo centrale, è stato affondato da un sommergibile nemico; gran parte dell'equipaggio è salva.

Gibilterra è stata raggiunta e bombardata da nostri aerei. Vasti e intensi incendi sono scoppiati nella zona del porto, dove gli obiettivi bellici sono stati ripetutamente colpiti.

Nonostante l'intervento della caccia inglese, che perdeva un apparecchio, la nostra formazione, dopo aver brillantemente assolto il suo compito, rientrava al completo alla base.

L'attacco aereo su Gibilterra è stato effettuato poco prima che sorgesse l'alba del 1.o aprile da una formazione di bombardieri a grande raggio

I nostri velivoli, partiti da una base, hanno trasvolato nottetempo il Mediterraneo occidentale incontrando mediocri condizioni meteorologiche lungo tutta la rotta di avvicinamento alla roccaforte britannica. Man mano che gli apparecchi si approssimavano all'Atlantico, le condizioni atmosferiche sono andate migliorando, sicchè l'obiettivo si è stagliato ai limiti dell'orizzonte.

Giunti su Gibilterra gli apparecchi, la cui presenza doveva essere stata segnalata, hanno incontrato velivoli da caccia nemici che incrociavano sulla piazzaforte. Ma poichè i cacciatori della « RAF » non sono riusciti ad entrare in contatto con i nostri e ad intercettarli, il nemico ha fatto entrare in azione la difesa contraerea le cui postazioni hanno aperto un fuoco violentissimo di sbarramento con armi di ogni calibro, appoggiate da proiettori.

Ciò nonostante i bombardieri a grande raggio hanno eseguito l'attacco sganciando in successione di tempo, nello spazio di 30 minuti, forti carichi di alto esplosivo, che hanno colpito la base navale, nella quale si trovavano delle navi.

Inseguiti dalla reazione avversaria, i plurimotori da bombardamento hanno preso la via del ritorno atterrando regolarmente in pieno giorno su un nostro aeroporto.

Il nemico ha perduto un caccia.

Tra i partecipanti all'azione si sono particolarmente distinti: i piloti capitani Alberto Alesi, Ezio Fantini, i tenenti Gianni Albertini, Pietro Torelli, Federico Prosdocimi e Nicola Dellino, il sottotenente Alberto Cefalo ed i marescialli Mario Trabucchi e Stefano Corias I motoristi maresciallo Giovanni Donte, sergente maggiore Guerrino Tisi e primo aviere Antonio Natale; i montatori serg. magg. Angelo Onori e primo aviere Guglielmo Dollo; i marconisti serg. Luigi Cesaria e Giorgio Ballati; il primo aviere Aldo Chiarini, gli armieri serg. Antonio Degrazia e primi avieri Lucio Narder e Severino Clinco.

* * *

Una serie fotografica interessantissima, che abbiamo potuto consultare e studiare in tutti i particolari, ci ha fornito elementi di informazione preziosissima che ci consente di dare una esattissima relazione sui risultati conseguiti dagli intensi e violentissimi bombardamenti compiuti sull'isola di Malta dalle forze aeree dell'Asse nelle ultime 24 ore.

Dalle fotografie si desumono anche le devastazioni provocate dalle azioni che le squadriglie aeree italiane e tedesche hanno compiuto in questi ultimi tempi, con una intensità e violenza tali che viene spontaneo chiedersi in quale stato debbono trovarsi le forze nemiche, sia pure al riparo, in certi settori dell'isola, nelle caverne e nelle gallerie sotterranee.

Il porto di La Valletta presenta un aspetto caotico: immensi crateri prodotti dallo scoppio delle bombe di massimo calibro hanno sostituito le banchine, i bacini di carenaggio, alcuni settori dell'arsenale, i moli, i magazzini, mentre si rilevano, nella quasi totale inefficienza, le attrezzature e i servizi tecnici del porto e della base navale.

Nella baia Marsa Scirocco le attrezzature, le basi dei sottomarini e il silurificio, sono ridotti in condizioni di assoluta menomata inefficienza. In circa tre mesi di attività aerea intensissima, sono state lanciate su tutti gli obiettivi navali militari dell'isola, migliaia e migliaia di bombe di ogni calibro e grandi devastazioni sono state prodotte da migliaia e migliaia di tonnellate di esplosivo. Le zone degli aeroporti di Micaba, di Gudia, di Hal Far e di Ta Venezia sono sconvolte da crateri che hanno gravemente danneggiato il sistema delle piste e delle piazzuole per il decentramento e la partenza in volo e l'atterraggio dei velivoli.

Le attrezzature aereo portuali sono ridotte a scheletri di costruzioni edili, circondate da montagne di macerie. Si notano sui campi numerosissimi velivoli resi inefficienti dalla forza di deflagrazione delle bombe di massimo calibro o per essere stati colpiti da scheggie di bombe o dalle macerie proiettate lontano sotto gli scoppi.

Nelle ultime 24 ore Malta deve aver vissuto ore infernali, sotto gli incessanti attacchi delle formazioni aeree italo-germaniche che si sono susseguiti senza interruzione sui diversi obiettivi dell'isola.

Le squadriglie del 37.o stormo da bombardamento hanno attaccato alcune opere aeroportuali a Micabba e Hal Far. Gli aviatori italiani hanno perfettamente centrato gli obiettivi e i risultati del bombardamenti si rilevano nettamente dalle fotografie compiute.

Durante lo svolgimento delle azioni i nostri equipaggi avevano osservato notevoli esplosioni e visto divampare qualche incendio e poco dopo elevarsi in cielo fiamme altissime oscurate da dense colonne di fumo.

Non è necessario ripetere il motivo dei risultati pratici di questa offensiva aerea contro la base aeronavale di Malta, ma è necessario aggiungere a quanto già si è detto altre volte, che in questi giorni a Malta si vivono ore di crisi morale e materiale senza precedenti.

Nostri bombardieri nel cielo di Malta, si apprestano a bombardare attrezzature port li e depositi

La risposta del gen. Messe alle felicitazioni degli ex combattenti

ROMA, 2.

In occasione del conferimento al Generale Messe, comandante del C.S.I.R. della commenda dell'Ordine Militare di Savoia, il presidente nazionale della Associazione combattenti e dell'Istituto del nastro azzurro, ha inviato un telegramma al quale il generale Messe ha così risposto:

« Ai valorosi combattenti di tante guerre vittoriose, esprimo il mio grato animo per il loro saluto e le lusinghiere felicitazioni.

Considero la distinzione guerriera conferitami quale segno concreto di riconoscimento per quello che di veramente eroico hanno fatto questi nostri fieri e valorosi soldati che nella lotta durissima contro il pericolosissimo nemico bolscevico, con una serie ininterrotta di vittorie realizzate attraverso sacrifici senza nome, serenamente e virilmente affrontati, hanno voluto degnamente onorare il nome d'Italia ».

Apparecchio inglese atterrato in Portogallo

LISBONA, 2.

Un apparecchio inglese da caccia del tipo « Spitfire », pilotato da un sergente canadese, ha atterrato in località Montemor Novo a circa un centinaio di chilometri ad oriente di Lisbona.

Dopo avere incendiato l'apparecchio il pilota si è costituito alle autorità locali. Sembra che l'apparecchio appartenesse alla base di Gibilterra.

Il Duce presiede le riunioni del Comitato per gli approvvigionamenti

Sollecita immissione del vino al consumo - Distribuzione delle materie prime all'industria laniera - Il prezzo delle patate sensibilmente diminuito nei confronti dello scorso anno

ROMA, 2.

Il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi, ha proseguito i suoi lavori sotto la presidenza del Duce a Palazzo Venezia, dalle ore 17 alle 19.15 del giorno 1. aprile e dalle ore 17 alle 20.30 del 2 aprile.

Erano presenti: i ministri delle Finanze, dell'Agricoltura, delle Comunicazioni, delle Corporazioni, degli Scambi e Valute; i sottosegretari agli Interni e alle Fabbricazioni di Guerra; i sottosegretari Pascolato ed Amicucci; il capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito; il commissario generale alla Pesca, i presidenti delle Confederazioni fascisti dei datori di lavoro e dei laboratori della agricoltura e del commercio; il presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria; il direttore generale della Confederazione degli industriali; l'ispettore del P.N.F.; il generale Matteo Roux, direttore generale dei servizi logistici al Ministero della Guerra e il presidente dell'Ente della cooperazione, Segretario del Comitato Augusto Venturi.

Approvvigionamento del vino

Il Comitato, esaminato il problema dell'approvvigionamento del vino, sentito il parere espresso dalla Corporazione vitivinicola ed olearia riunitasi alle ore 10 di ieri a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce, constatato che il fabbisogno delle Forze Armate e dell'industria per la distillazione è già coperto attraverso il vincolo a suo tempo disposto, ha confermato l'invariabilità dei prezzi fissati a suo tempo dal Direttorio nazionale del P.N.F. e ha dato mandato al ministro dell'Agricoltura e delle Foreste di provvedere, attraverso il settore della vitivinicoltura e le categorie interessate, a una sollecita immissione del vino al consumo.

Disciplina dell'industria tessile

Il Comitato ha preso in esame la disciplina della distribuzione delle materie prime all'industria laniera prendendo atto delle conclusioni cui è pervenuta la Corporazione dei prodotti tessili nella sua riunione del 24 marzo, e, constatando il soddisfacente andamento del sistema di distribuzione vigente per questo particolare settore.

Il Comitato ha poi invitato il ministro delle Corporazioni a porre allo studio l'ordinamento della disciplina dell'approvvigionamento, della produzione, della distribuzione di tutta l'industria tessile ai fini di un suo perfezionamento e di un suo assetto definitivo in senso corporativo, soprattutto in vista dell'avvenire di questa attività dopo la conclusione della guerra.

Prezzi delle patate

Il Comitato ha infine determinato il prezzo per le patate primaticcie della prossima produzione stabilendo per le patate lunghe a pasta gialla in lire 150 al quintale fino a fine maggio; lire 130 per il mese di giugno e lire 100 per il mese di luglio.

Le altre varietà di patate primaticcie avranno un prezzo inferiore di lire quindici al quintale.

E' stato anche determinato il prezzo delle patate comuni o di massa del raccolto 1942, stabilendolo in lire 75 al quintale aumentabile di lire 2-2.50 per ogni mese a partire dal 1° novembre 1942 XX.

Le patate lunghe, olandesi, avranno una maggiorazione di lire 10 al quintale.

Hanno riferito e parlato sui vari argomenti i ministri Pareschi, Ricci, de Revel, Riccardi; i sottosegretari Buffarini, Amicucci, Pascolato; il segretario del Comitato Venturi; l'ispettore del P.N.F. Fabrizi, i consiglieri nazionali Bignardi, Frattari, Mollison, Paladino; il prof. Barella e il generale Roux.

La prossima riunione del Comitato avrà luogo a Palazzo Venezia il giorno 14 aprile prossimo.

Acuirsi della crisi anglo-indiana

Cripps tornerebbe a Londra per conferire con Churchill - Gli appelli di Bose hanno strappato dal volto inglese l'ipocrita maschera

ROMA, 2.

Secondo informazioni provenienti da Londra, Cripps avrebbe deciso di modificare il suo programma di soggiorno in India. Egli intenderebbe cioè recarsi in Inghilterra per conferire con Churchill e riferirgli personalmente sulla gravità della situazione che si è venuta a determinare in quel territorio.

Tali notizie confermano la gravità della situazione che si è creata fra l'inviato inglese ed i capi dei partiti politici indiani. La stampa inglese lo riconosce apertamente: il « Daily Herald », ad esempio, afferma che se la Gran Bretagna vuole giungere effettivamente ad una definizione della questione indiana, deve decidersi a fare maggiori concessioni specialmente in materia di difesa nazionale in India. A sua volta il « Daily Mail » afferma che Cripps ha avuto un colloquio telefonico con Churchill nel quale ha espresso la gravità della questione della difesa del territorio indiano. Egli avrebbe richiesto al Primo Ministro britannico l'autorizzazione a consentire ulteriori concessioni in merito alla difesa.

Intanto Cripps continua le sue trattative con i capi indiani. Si apprende che il partito del Congresso indiano, in seguito alle numerose sedute che esso ha tenuto per esaminare le proposte britanniche avanzate da Cripps, ha deciso di respingere le offerte stesse. Uno dei più eminenti capi del nazionalismo indiano, Maharus, in un discorso tenuto davanti ad un'immensa popolazione, ha consigliato tutto il Paese ad unirsi e respingere le proposte che sono state fatte da Cripps.

Egli ha aggiunto che con queste proposte la Gran Bretagna mira ad ottenere il sangue degli indiani per la difesa dei proprii interessi. Unico compito degli indiani invece è quello di mantenersi uniti per salvare la propria indipendenza.

La stampa tedesca si occupa degli appelli che Chandra Bose ha lanciato al popolo indiano.

La « Börsen Zeitung » e la « Deutsche Allgemeine Zeitung » mettono in grande rilievo il nuovo messaggio del capo nazionalista e soprattutto la frase con cui il patriota indiano conferma ai suoi connazionali che i Paesi del Tripartito offrono all'India la libertà immediata.

Il « Völkischer Beobachter » rileva che l'unico nemico dell'India è e resta l'imperialismo britannico e afferma che un'occasione come la attuale per far valere definitivamente in forma totalitaria i diritti dei nazionalisti indiani non si presenterà mai più nella storia del Paese.

Il « Lokal Anzeiger », in un breve corsivo intitolato: « L'ipocrita maschera è stata strappata », critica aspramente la politica adottata da Londra ai danni dell'India e rileva come l'esosa missione di Cripps in quel Paese sia destinata a fallire soprattutto dopo che gli appelli di Chandra Bose hanno, definitivamente, contribuito a strappare la benda dagli occhi del popolo indiano.

Lo « Zwoelf Uhr Blatt » sottolinea in modo speciale il passaggio in cui Bose afferma che ogni indiano disposto a trattare spontaneamente con l'Inghilterra è un traditore.

Uno degli argomenti portati dai capi indiani a sostegno della tesi che in seno al consiglio di difesa delle Indie debba sedere assolutamente un rappresentante indiano, è, secondo quanto apprende l'« Allehanda », quello che l'esempio della Malacca, Singapore e della Birmania hanno sufficientemente mostrato quanto inadeguato sia lo scopo di una deficente difesa, e l'affidare la direzione di questa ai soli capi militari britannici. Le prove date dai vari strateghi inglesi, sino ad oggi, aiutano a prevedere che cosa accadrebbe dell'India se anche questa fosse del tutto affidata alla direzione di Wawell.

La « Reuter » ha consumato l'equipollente di un telegramma mondiale per annunciare che Cripps è andato ieri in piscina. Evidentemente l'atmosfera mistica dell'India ha impressionato il Kerensky inglese il quale ha sentito il bisogno di purificarsi anche più nelle sacre acque del Gange, secondo le tradizioni degli adoratori di Brahma, per mondarsi di tutte le colpe contro il comunismo che ha commesso in questi giorni come plenipotenziario inglese di tutte le colpe contro l'Inghilterra che ha commesso come emissario di Stalin.

Cripps, dopo aver fatto il bagno, si recherà o non si recherà a Londra. Egli però, che aveva annunciato di avere le valigie pronte per la partenza e che non avrebbe potuto trattenersi in India più di due settimane perchè aveva cose importanti di cui occuparsi, si è deciso a riaprire le valigie.

La durata della sua permanenza in India non dipende più dalla volontà dell'emissario di Churchill nè da quella dello stesso Churchill. Dipende dalla volontà degli indiani.

Questa volta la prosopopea britanna ha fatto cilecca.

Significative dichiarazioni di un ufficiale della Marina statunitense

ROMA, 2.

Il capitano della Marina statunitense, Rosendhal, ha dichiarato che le perdite subite dalla flotta degli Stati Uniti negli scorsi mesi di gennaio e febbraio sono, per lo meno, quattro volte più gravi di quelle subite nel 1918.

Il Segretario del Partito a Venezia fra il popolo acclamante al Duce

Le visite ai feriti - A contatto con gli operai - A Ca' Littoria e nei Gruppi rionali -- Il rapporto alle gerarchie

Vibranti parole di Vidussoni alla folla adunata in piazza S. Marco

VENEZIA, 2.

Il Segretario del Partito, accompagnato dal Prefetto e dal Federale, ha iniziato le sue giornate veneziane rendendo omaggio ai Caduti in guerra nel tempio votivo del Lido, dove ha deposta una corona di alloro.

Portatosi poi all'« Ospedale al Mare » ha visitato i padiglioni che accolgono i soldati feriti e ammalati, con i quali si è intrattenuto in cameratesca cordialità, consegnando particolarmente ad ognuno dei pacchi dono e avendo per ciascuno parole di augurio e di saluto.

La visita del gerarca ha dato luogo a calde manifestazioni di devozione e di riconoscenza al Duce da parte dei degenti.

Il Segretario del Partito si è quindi recato all'Ammiragliato per fare visita di omaggio all'A. R. il Duce di Genova che lo ha intrattenuto in un breve cordiale colloquio.

Successivamente l'Ecc. Vidussoni si è recato all'isola della Giudecca, dove, fatto segno a vibranti manifestazioni da parte di una folla di operai e di operaie acclamanti il Duce, ha visitato uno stabilimento industriale, sostando nei vari reparti, interessandosi ai processi di lavorazione e intrattenendosi con tutti cameratescamente.

Al termine del lavoro il Segretario del Partito ha voluto anzi sedere a tavola insieme alle maestranze, partecipando alla loro stessa mensa. L'Ecc. Vidussoni ha poi visitato il Gruppo rionale dell'isola, dove si è intrattenuto con affettuosa cordialità con numerosi congiunti di caduti e combattenti, portando ad essi il saluto cameratesco delle Camicie nere del Partito.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito si è recato a Cà Littoria, dove ha reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione. Il Federale ha presentato all'Ecc. Vidussoni tutte le gerarchie federali, con le quali il Segretario del Partito si è singolarmente intrattenuto informandosi sul lavoro svolto nei rispettivi settori e le autorità cittadine.

Dopo aver visitato gli uffici della Federazione, il Segretario del Partito ha lasciato Cà Littoria, fatto oggetto ad una entusiastica manifestazione della folla che inneggiava al Duce e si è portato alla Casa della Giovane fascista, dove ha preso atto del lavoro svolto dalle giovani camerate.

Alle 17 il Segretario del Partito ha presenziato nella sala napoleonica, al rapporto delle gerarchie veneziane.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito, il Federale ha fatto una sintetica relazione documentata da cifre e da fatti, sulla efficienza del Fascismo veneziano e sul contributo dato all'attuale guerra, dicendosi lieto di porgere al Ministro Segretario del Partito, il saluto dei gerarchi e dei fascisti della città e di offrirgli il dono simbolico del leone di S. Marco dal libro chiuso, recante il motto « tenete duro ».

Ha quindi preso la parola il Segretario del Partito che, dopo aver messo in rilievo che « il Fascismo veneziano ha lavorato profondamente negli ultimi tempi » e aver sottolineato come il vero popolo italiano affronti serenamente i sacrifici imposti dalle necessità della Patria in guerra, ha fatto un quadro della situazione politica della città, dando ai gerarchi tutte le sue direttive per l'azione futura.

Ricordato che il Partito è « più che mai la spina dorsale della Nazione in guerra, ha richiamato i gerarchi al dovere che loro incombe di essere sempre di esempio a tutti, affidando loro il preciso compito di dire ai fascisti che bisogna serrare i ranghi e continuare con la stessa esuberanza di sempre la marcia rivoluzionaria.

L'Ecc. Vidussoni ha continuato dicendo che per « l'opera di solidarietà intesa a moltiplicare i contatti col popolo e soprattutto ad alimentare nello spirito la piena gratitudine e la fraternità d'animo con i valorosi combattenti, il Partito conta sulla incorrotta forza morale dell'animoso squadrismo della vigilia, benemerito di tutte le ore, sulla collaborazione fervida delle donne fasciste, gentili soccorritrici di ogni umana sofferenza, sulla passione della gioventù che ha già lo spirito ed il cuore pronti per affrontare con coraggio e generosità le prove cui anela di essere chiamato. La fede dei combattenti è quella del popolo è oggi una realtà sola e luminosa e splende sul cammino della vittoria certissima. Su questa fede, con vivo riflesso ideale della sua alta missione animatrice, il Partito vigila, pronto a colpire con inflessibile energia, ogni forma di tradimento e di evasione da parte di quelli che nel subdolo tentativo, vano ed effimero di intaccare il prestigio morale del Regime e la saldezza della Nazione, non sentono l'onore e la bellezza di condividere col popolo le prove e i sacrifici di questa guerra rivoluzionaria ».

E così conclude: *« recherò al Duce la fede del popolo veneziano e il sorriso fiducioso delle sue donne. Egli mi ha detto di portarvi l'animo Suo e la Sua profonda simpatia per voi; gli dirò che Venezia è degna del Suo affetto ».*

Le parole del gerarca, interrotte da applausi e sottolineate da approvazioni e consensi, sono state salutate alla fine da una prolungata ovazione. Sono stati cantati a voce gli inni « Giovinezza » e « Vincere » fra il più ardente entusiasmo e vivissime acclamazioni al Duce.

Frattanto nella sottostante piazza S. Marco si era andata adunando una grande folla di fascisti e di popolo desideroso di porgere al Segretario del Partito l'espressione della sua fede incrollabile nel Duce e nell'immancabile vittoria.

Le compatte masse di camerati, di giovani del Littorio, di studenti, di dopolavoristi e di cittadini, hanno lungamente acclamato al Duce, mentre venivano agitate bandiere ed echeggiavano le note degli inni della Patria e della Rivoluzione.

Il Segretario del Partito, affacciatosi ad un balcone delle Procuratie nuovissime, dopo aver lanciato il saluto al Duce, cui ha fatto eco il tonante « A Noi! » della folla, ha pronunciato le seguenti parole:

« Veneziani e veneziane! Vi sono grato del modo con cui avete accolto il Segretario del Partito. Lascio la vostra città con nell'animo l'espressione sincera della vostra fede che non conosce dubbi.

Duramente, ma inesorabilmente, noi ci avviciniamo alla radiosa vittoria, consci degli inevitabili sacrifici dell'oggi e consapevoli del migliore domani. Porterò al Duce la vostra passione e la vostra certezza. Egli vi segue, vi vuol bene e vi considera in linea nell'ora storica che viviamo e voi siete degni di Lui e della sua grande opera.

Nel nome del Duce serrate le file e alzate alte le insegne del Littorio che saranno sempre, ovunque, vittoriose. Saluto al Duce! ».

La fine delle vibranti parole del gerarca, che hanno toccato le fibre più sensibili dell'anima popolare veneziana, sono state accolte da una calorosa manifestazione di fede e devozione al Duce.

Dopo il rapporto e la manifestazione in piazza S. Marco, il Segretario del Partito è andato a visitare altri gruppi rionali della città; cominciando da quello di San Marco, ove si è intrattenuto con i gerarchi informandosi delle attività svolte. Si è quindi recato alla Casa della donna fascista, ricevuto dalle dirigenti che gli hanno voluto illustrare le singole attività e presentare alcuni indumenti confezionati dalle organizzate per i combattenti, con materiale offerto dalla cittadinanza, meritandosi il più vivo elogio del Segretario del Partito per l'entusiastica opera svolta con così alta fede.

L'Ecc. Vidussoni si è quindi portato, sempre a piedi, al Gruppo rionale di Castello, fatto oggetto durante il tragitto a cordiali manifestazioni di simpatia da parte della popolazione che inneggiava al Duce e alla nostra immancabile vittoria.

Alla sede del Gruppo rionale di Castello, come in quelle dei Gruppi di S. Polo e di Cannareggio, il Segretario del Partito ha trattato con i gerarchi problemi riguardanti la vita e l'organizzazione dei Gruppi stessi con particolare riferimento al settore assistenziale verso le famiglie dei combattenti, dovunque si è affettuosamente intrattenuto con i camerati che si sono a lui rivolti, avendo per ciascuno una parole di consiglio ed assicurando il proprio interessamento.

Per tutti i gerarchi l'Ecc. Vidussoni ha avuto parole di vivo compiacimento per quanto è stato fatto e di incitamento a continuare con fede immutata, rafforzando così nel popolo la sensazione che il Partito lo segue, si interessa di lui, in una parola: è sempre presente.

L'Ecc. Vidussoni a colloquio con il Capo della gioventù hitleriana

ROMA, 2.

Nei giorni 31 marzo, 1 e 2 aprile si sono incontrati a Venezia l'Ecc. Vidussoni, nella qualità di Comandante generale della G.I.L. e l'Ecc. Axmann, Comandante generale della Hitlerjugend.

In vari colloqui e in un clima di cameratesca e viva cordialità, sono stati discussi i problemi interessanti la gioventù dei Paesi amici e alleati e quelli della gioventù europea.

Sbarco giapponese a Akiab nel golfo del Bengala

La fortezza di Corregidor ripetutamente bombardata

TOKIO, 2.

Il Quartier Generale imperiale annuncia che forze aeree della Marina giapponese tra il 24 e 31 marzo, hanno ripetutamente effettuato incursioni in massa sull'isola e la fortezza di Corregidor.

LISBONA, 2.

L'agenzia ufficiale britannica annuncia che i giapponesi sono sbarcati ad Akiab nel golfo del Bengala, protetti da incrociatori e da cacciatorpediniere.

L'agenzia aggiunge che la situazione delle forze alleate a Prene è critica.

LA GUERRA IN CINA

Altri successi dei giapponesi

TOKIO, 2.

Da una base nipponica nello Shantung, l'agenzia « Domei » apprende che truppe nipponiche hanno attaccato tra le montagne dello Shantung centrale forze del Governo di Ciung King agli ordini di Yuh Sueh Chung, il 30 marzo scorso, infliggendo loro gravi perdite.

Nel corso delle operazioni le forze nipponiche hanno fatto 300 prigionieri nei pressi di Fen Po, a 10 chilometri da Machan, mentre una altra colonna nipponica costringeva 500 uomini della 113a Divisione di Chung King a darsi alla fuga dopo aver loro inflitto una gravissima sconfitta.

Le forze giapponesi operanti contro la 62a Divisione dell'esercito di Chung King, nella zona a est del lago di Taihu, tra le province di Chekiang e del Kiansu, hanno messo in completa rotta il nemico che è stato sorpreso mentre stava aprendo nuove strade per consentire il traffico dei rifornimenti bellici per Ciung King.

I risultati delle operazioni nipponiche a tutto il 15 marzo sono i seguenti: 35 mila nemici uccisi; 1215 fatti prigionieri, nonchè la cattura di numerose mitragliatrici, fucili e altre armi portatili, con relativo ed abbondante munizionamento.

Il portavoce delle forze nipponiche nella Cina centrale, passando in rivista le organizzazioni giapponesi nel settore di Wuhan durante il mese di marzo scorso, ha rilevato che fin dall'inizio della seconda campagna di Chansha le truppe cinesi di Ciung King hanno sempre evitato di trovarsi a combattere fronte a fronte con i nipponici.

Durante il mese di marzo, pertanto, i giapponesi sono stati costretti ad effettuare una campagna di rastrellamento contro il nemico che si nascondeva nello Hupeh centrale, nella zona di Mienyang, ed in quella di Tungshan nel sud-est della stessa provincia dello Hupeh.

Nel corso della campagna i cinesi hanno lasciato oltre 26 mila cadaveri sul campo di battaglia; sono stati catturati inoltre dai giapponesi, vari prigionieri, nonchè numerose armi automatiche con il relativo munizionamento.

Inoltre 736 cinesi, fra cui molti ufficiali, hanno voltato le spalle a Ciang Kai Scek e si sono consegnati alle truppe nipponiche.

Da che pulpito viene la predica!

Il massone Roosevelt - l'alleato dei senza Dio, indirizzerà per Pasqua un appello ai cattolici

ROMA, 2.

L'annuncio che Roosevelt rivolgerà la settimana di Pasqua un radio-appello al mondo cattolico a partecipare alla distruzione del paganesimo, bolla la ipocrisia e il funambolismo di questo alto papavero della massoneria che ha l'impudicizia di rivolgersi ai cattolici.

La coscienza cattolica rifiuta di ascoltare la voce del capoccia della massoneria che è per giunta l'alleato del bolscevismo, negatore di Dio e persecutore di tutte le religioni. Se il presidente Roosevelt disponesse di un minimo di serietà e di buon gusto lascierebbe in pace il mondo cattolico che ha altri pulpiti da ascoltare, specialmente durante la settimana santa.

In questa settimana consacrata alla Passione e al sacrificio di Gesù Cristo, qualsiasi voce massonica è empia e profanatrice. In linea di massima la Nazione nordamericana, la quale ha collocato sugli altari il dollaro e riconosce come suo unico e supremo dio il denaro, non ha nessuna voce in capitolo per combattere il paganesimo. Incominci dal paganesimo di casa sua e lasci tranquillo il mondo cristiano.

La solita antifona bolscevica

Drammatico colloquio fra Stalin e l'ambasciatore inglese

STOCCOLMA, 2.

Secondo quanto comunica il corrispondente londinese dell'*Aftonbladet* a Kujbisceff avrebbe avuto luogo un colloquio tra Stalin e lo ambasciatore inglese che in alcuni momenti avrebbe assunto un tono veramente drammatico.

Argomento di questo colloquio, durato ben due ore, è stata la passività del Governo di Londra dinanzi alle chiare, precise, insistenti richieste del Governo sovietico di passare dal campo delle promesse e delle chiacchiere a quello dell'azione per alleggerire la sempre più forte pressione esercitata dalle forze germaniche sul fronte orientale. Stalin, in altri termini, ha voluto ben precisare, di fronte alle ambigue assicurazioni del rappresentante britannico, che i sovietici non sono disposti a continuare a sopportare il peso maggiore della situazione e che se gli inglesi credono di poter fare la guerra con i soldati russi si ingannano.

Mentre il *Times* nelle sue corrispondenze da Mosca insiste nel definire come in via di esaurimento la campagna invernale bolscevica, si è svolta ieri a Londra, organizzata da agenti comunisti, una pubblica riunione alla quale hanno partecipato varie migliaia di persone e il cui scopo era quello di forzare il Governo britannico ad intraprendere un'azione militare diretta a sollevare lo spossato esercito sovietico.

Un deputato conservatore che ha tentato di difendere Churchill è stato violentemente apostrofato e quindi fatto zittire dai dimostranti. Dal tumulto si sono levate alcune voci che hanno gridato che il 1942 può portare alla vittoria se si impiega l'esercito inglese ora inoperoso ma può più facilmente diventare l'anno della sconfitta.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-39

TUTTO IL POPOLO ATTORNO AI SUOI ALPINI

Con una manifestazione che rimarrà nella sua storia civica

Udine ha accolto i primi contingenti della gloriosa Divisione "Julia,,

Una pioggia di fiori e un impeto irrefrenabile di saluti hanno accompagnato le "penne nere,, lungo le vie cittadine

Questo ritorno era atteso da tempo e si sapeva come esso era atteso. Si sapeva che Udine, quando i suoi alpini della «Julia» sarebbero passati per le sue strade, avrebbe lasciato esplodere tutto l'amore, l'ammirazione, la venerazione quasi diremmo, accumulati ora per ora nei duri giorni della fortuna avversa e nei giorni illuminati dalla vittoria. Per lunghi mesi questi sentimenti erano stati custoditi nei cuori, vi avevano fermentato, si erano irrobustiti e ingigantiti, erano divenuti sanguigni, insofferenti come fossero imprigionati, anelanti di irrompere nell'espressione aperta, impetuosa.

Tutto questo si sapeva. Eppure, quando la Federazione dei Fasci di Combattimento ha l'altra sera avvertito la cittadinanza dell'arrivo imminente di aliquote della Divisione, la gioia, l'entusiasmo, il calore dell'attesa divenuta subito impaziente, erano di gran lunga più palpitanti, più effervescenti di quello che si pensava. Eppure quando ieri la lunga tradotta entrò nei binari della stazione e quando gli alpini dell'8° marciarono per le vie della città, quello che è avvenuto ha superato ogni previsione.

La città, tutta la città, si è riversata nelle strade e queste, costellate di bandiere e piene del grido unanime della folla, avevano assunto un volto che ricordava soltanto quello delle più rare e solenni circostanze, degli avvenimenti che entrano per sempre nelle pagine della storia civica.

Il saluto delle autorità

Si sapeva che la Divisione «Julia» sarebbe arrivata a Udine nelle prime ore del pomeriggio. L'ora precisa non era stata comunicata alla cittadinanza perchè incerta fino all'ultimo momento. Ma alle 14 la folla faceva ressa sul piazzale della stazione, si stipava nelle strade e si pigiava in piazza.

Nessuno chiedeva quanto c'era da aspettare. Non importava. Un'ora, due, tre, non importava. Importava soltanto di vedere i volti di questi ragazzi, di salutarli a gran voce, di gettare loro i fiori, gli umili fiori appena sbocciati nei campi o quelli preziosi delle serre. Importava che gli alpini sapessero, «vedessero» il grande amore che li circonda.

E, con il popolo, a ricevere i reduci erano convenute tutte le Autorità: l'Ecc. il Prefetto, il Federale, il gen. Carusi in rappresentanza dell'Ecc. il Comandante della Difesa, il Vice Prefetto Vicario e Commissario dell'Amministrazione provinciale comm. Zanframundo, il Podestà di Udine, i generali Delponte comandante del Presidio e Kralla comandante la Divisione di fanteria «Veneto», l'Ecc. il cons. Spezzotti, il Procuratore del Re Imperatore, il Questore, il Vice Federale Zanello e il Vice Segretario del Fascio di Udine, il presidente della Associazione Mutilati e il segretario della Federazione Combattenti, il Comandante del Gruppo Carabinieri, il colonnello Brisotto comandante le truppe deposito dell'8° Alpini, il col. Franceschetti comandante il 13° Fanteria reduce e ferito del fronte greco, il console comandante la 63. Legione «Tagliamento», il gen. Boffa, ufficiali superiori e inferiori di tutte le armi e con essi un folto gruppo di ufficiali dell'8° reduci dal fronte greco, un gruppo di infermiere volontarie della C. R. I. guidate dalla Ispettrice femminile co. della Porta.

A salutare i camerati avevano pure voluto accorrere mutilati, invalidi e feriti che, festanti, portavano con gli abiti borghesi il cappello degli alpini, decorato di grandi penne nere e dei distintivi della Divisione gloriosa. E c'era pure il padre della Medaglia d'oro Artico di Prampero, e c'erano tante mamme e spose e parenti di quelli che tornavano, e di quelli che non torneranno più.

Sotto la pensilina, scortato da squadristi, c'è il gagliardetto del Fascio di Udine. Accanto ad esso, scortati da veterani, i gagliardetti dei gruppi cittadini degli alpini in congedo.

Altri gagliardetti, altre rappresentanze, attendono sul piazzale della stazione.

Quando il treno entra in stazione la banda dell'8° alpini suona una marcia scarpona. Un lungo applauso copre il rumore del convoglio e ad esso risponde il chiassoso, ridente saluto dei reduci.

Scende il comandante interinale del reggimento e comandante del battaglione «Tolmezzo» ten. col. Leonarduzzi, che è accolto dal gruppo delle Autorità con le quali s'intrattiene per qualche minuto.

Ed ecco i primi incontri di reduci con i familiari: lacrime di gioia, lunghissimi abbracci, reciproco scambio di tante domande.

L'omaggio alla bandiera

Fra il treno, sul quale si trovano il comando dell'8°, la compagnia comando e i battaglioni «Tolmezzo» e «Val Cismon», e la folla ammessa nell'interno della stazione i saluti si susseguono incessanti, con un calore, con una affettuosità fraterna. C'è, con la rappresentanza del G.U.F., un pugno di studentesse e con esse altre donne che hanno trovato, chi sa come, il modo di passare attraverso la maglia dei cordoni; i reduci ricevono da queste mani gentili i primi fiori.

Ma ecco che scende la bandiera del Reggimento. La compagnia d'onore dell'8° alpini, schierata sotto la pensilina, e i manipoli dei premilitari e dei marinaretti presentano le armi. Tutti, irrigiditi sull'attenti, salutano il vessillo glorioso mentre la banda suona le note d'ordinanza.

La bandiera raggiunge la sala d'aspetto dove attende che autorità, rappresentanze e la compagnia reggimentale assumino sul piazzale la formazione di colonna.

Intanto vengono distribuiti ai reduci del «Tolmezzo» e del «Val Cismon», che rimangono sui treno per raggiungere direttamente le località della provincia dove i due battaglioni sono destinati, i generi di conforto offerti dalla Federazione dei Fasci di Combattimento, dal Fascio Femminile e dal Dopolavoro provinciale.

Quando la bandiera appare sul piazzale, dove a malapena i cordoni di truppe e di fascisti riescono a contenere la folla, una ovazione grandiosa l'accoglie. La gente lascia appena lo spazio sufficiente perchè le rappresentanze e gli alpini possano inquadrarsi: essa ha invaso tutte le finestre, tutte le terrazze e gruppoli umani si equilibrano sui tetti di due vetture tramviarie. Il frastuono delle voci e dei battimani copre le note delle due bande, quella presidiaria e quella degli alpini. Molti occhi sono arrossati; e subito, dalla folla, s'alzano i nomi dei soldati: Gigi, Pieri, Toni...

Parenti, amici, conoscenti si lanciano in mezzo alla colonna dei reduci e, mentre una pioggia di fiori va coprendo i cappelli piumati e gli zaini voluminosi, gli abbracci e i baci si susseguono. Le prime bandierine di carta vengono infilate nelle canne dei moschetti.

Trionfale traversata della città

Un po' alla volta la colonna riesce a farsi strada fra la massa di popolo. Precedono i vigili urbani, quindi la banda, quindi la bandiera con il comandante del reggimento e la scorta d'ordinanza alla quale si sono aggiunte le consorti di due ufficiali che recano grandi mazzi di fiori. Viene poi il gruppo delle Autorità e degli ufficiali reduci dal fronte greco e, per ultima, la compagnia reggimentale.

Due ali fitte fitte di popolo stringono da presso la colonna lungo il viale Italo Balbo e il piazzale Gabriele d'Annunzio. Ma ancora più fitte si hanno in via Aquileia. Incessante è il frastuono dei saluti, incessante la pioggia dei fiori.

All'imbocco di via Vittorio Veneto la strada è addirittura otruita: con una certa fatica si riesce a fare un po' di largo e, fino in piazza Vittorio Emanuele, la colonna deve farsi sottile sottile per poter passare.

Organizzazioni fasciste e popolo formano siepi compatte e c'è in tutti un bisogno vivissimo di buttarsi in mezzo ai reduci, per accostarli, per toccarli, per stringere loro le mani, per posare un bacio su una guancia arsa; vecchi alpini dell'altra guerra, cui la commozione fa groppo in gola, ragazzetti e bimbi, povere semplici donne del popolo, non sanno più cosa fare per dire il loro amore, la loro ammirazione.

La piazza è indescrivibile. Il vecchio cuore di Udine batte qui frenetico. Ogni tanto un alpino sembra affondare nell'onda dei conoscenti e degli amici: ne esce a fatica, tutto rosso, con il cappello sulle ventitrè.

Le bandierine sono ormai in quasi tutte le canne dei fucili: i colori grassi, squillanti dei fiori, mettono note accese sul grigio-verde delle divise. Un tappeto di fiori copre il selciato.

Le vie Mercatovecchio, Bartolini, Gemona e Giovanni da Udine presentano ancora lo stesso scenario. Poi, lungo la via Liruti, sono schierate le organizzazioni femminili e della G.I.L. femminile. Altri fiori, altri affettuosi saluti prima di giungere alla vecchia caserma davanti alla porta della quale, quando gli alpini sono entrati, la folla rimane densa, commossa, ancora vogliosa di gridare cose affettuose ai suoi soldati, ai figli vigorosi e gloriosi di questo solido Friuli.

Nel cortile della caserma il cerimoniale è rapidissimo: davanti al monumento di papà Cantore, sulla cui pietra si leggono i nomi legati ai fasti del reggimento, la bandiera si congeda fatta segno agli onori regolamentari.

Le Autorità, che hanno voluto accompagnare i reduci fin nella loro casa, si congedano quindi lasciando la caserma.

Il tributo spontaneo, caldissimo di affetto degli udinesi verso i camerati della Divisione «Julia» aveva avuto un, diremo così, preludio il mattino per tempo quando, senza essere annunciati, arrivarono alcuni reparti della sanità e della sussistenza. Prima dell'alba i reparti attraversarono la città per raggiungere località della periferia: notati, non si sa come, specie nei rioni popolari, essi furono fatti segno ad accoglienze festosissime da parte di gente balzata di punto in bianco dal letto alle quattro e mezza del mattino.

Anche lungo il percorso il treno dei reduci è stato fatto segno a festosissimi saluti. A Casarsa, dove doveva fermarsi per pochi minuti, il convoglio è stato letteralmente preso d'assalto dalla folla e c'è voluto del bello e del buono per farlo procedere.

Il giuramento delle reclute di un glorioso Reggimento di Fanteria

Le Camicie nere friulane offrono ai Fanti arditi i pugnali di combattimento

Sulla spianata che ha visto tante folle partecipare a storiche adunate, e tutti gli squadristi friulani stringersi attorno allo storico Castello nel lontano 20 settembre 1922 per gridare al Duce tutta la loro fede ed il loro amore devoto, sono convenuti quest'oggi, per giurare, i fanti di un glorioso Reggimento ricostituito, il 255° Fanteria, Divisione «Veneto» stretti attorno alla loro pluridecorata bandiera, la rappresentanza degli squadristi e dei fascisti, dei giovani fascisti preavieri e dei marinaretti.

Alle 9.30 il Comando del Reggimento, accolto dal Federale, dal Vice Federale, dagli squadristi e da Camicie nere ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria, deponendovi una corona d'alloro con il nastro dai colori reggimentali.

Ora sono qui fanti e Camicie nere accomunati in un rito di fede. La Federazione dei Fasci di Combattimento a nome di tutte le Camicie nere friulane offre oggi agli arditi del Reggimento i pugnali d'ordinanza quale dono fieramente augurale

Sull'ampia scalea hanno preso posto tutti i labari della Federazione, dei Fasci femminili, del Fascio di Udine, e dei vari Gruppi Rionali, le rappresentanze delle donne fasciste e delle Crocerossine

Il Reggimento è in armi, disposto in uno schieramento perfetto agli ordini del suo comandante ten. col. Sguazzini: la vasta spianata coperta da file ordinatissime di giovinezza in grigio-verde che attendono di prestare il loro giuramento di fedeltà, presenta un magnifico aspetto guerriero.

I tricolori garriscono al vento e la banda presidiaria conferisce un aspetto ancor più marziale all'adunata con il suono di marce militari, mentre affluisce al Castello anche una folla di cittadini e cominciano a giungere le autorità e gerarchie.

Fra i presenti notiamo il Vice Prefetto Vicario per l'Ecc. il Prefetto, e come Commissario della Provincia, il Podestà Medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba, il colonnello comandante l'Autocentro, il Console Comandante la 63ª Legione «Tagliamento», un ufficiale superiore in rappresentanza del Comando dell'aeroporto, il rappresentante del Questore, il Vice Podestà e presidente dei mutilati e invalidi di guerra, il vice presidente dei combattenti, la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, l'Ispettrice provinciale delle infermiere volontarie della C.R.I., il Vice Segretario del Fascio di Udine e parecchi altri.

Alti nel cielo volteggiano veloci gli apparecchi di guerra dell'Ala fascista, simbolica sintesi della perfetta unità esistente fra tutte le Forze Armate dell'Italia nuova.

Alle ore 10.30 precise, accolti dai prescritti onori, giungono il generale Krall, comandante la Divisione «Veneto» alla quale appartiene il 255° Regg. Fanteria, ed il Segretario Federale. Sono con loro: anche i generali Carusi, che rappresenta il Comando del Corpo d'Armata, Rovere e Delponte.

Il generale comandante la Divisione, col Federale, la Medaglia d'oro Barnaba, gli altri generali e le altre autorità e gerarchie, passa in rivista lo schieramento dei fanti e i reparti della GIL, soffermandosi a salutare il glorioso vessillo, e poi va a porsi sulla scalea mentre ad un altare da campo, eretto sotto il bel cielo primaverile, il cappellano don Berardi celebra la Messa.

All'elevazione le truppe presentano le armi, ed alla fine il celebrante legge la preghiera per il Re Imperatore, alla quale fanno eco migliaia di cuori.

Il ten. col. Sguazzini, avuto l'assenso, chiama a sè la bandiera, sorretta dal più giovane ufficiale del Reggimento, e salutata dalle note di Marcia Reale e di «Giovinezza». Pronuncia, quindi, fiere parole rivolte ai suoi fanti: dice che sul colle che riunisce in sè tutta la gloria della vecchia Udine, di fronte alla bella pianura friulana, ed ai monti su cui tanto si è combattuto, essi stanno per prestare il giuramento che li consacrerà definitivamente soldati.

Rievoca le glorie della vecchia bandiera che la Maestà del Re Imperatore ha voluto ridare ai nuovi fanti, sicuro che alla prova essi saranno degni degli anziani. L'Ordine Militare di Savoia, una medaglia d'argento al valor militare ed una citazione sul Bollettino del Comando Supremo: ecco una gloriosa sintesi. Invita, infine, i fanti a giurare, ed essi lo fanno ad una sola voce con entusiastica fermezza. La bandiera, con la scorta, risalutata dai prescritti onori, torna a prendere il suo posto nelle file.

A questo punto la bella compagnia degli arditi del reggimento viene a porsi nel centro del piazzale.

Voltosi dapprima al Comandante della Divisione, il Federale parla, quindi, ai fanti. E' con forte commozione e con un interno senso di orgoglio e di fierezza che, a nome delle Camicie nere friulane, egli consegna loro il pugnale da combattimento. Nessuno più di questo popolo friulano, lavoratore e guerriero, è in grado di sentirsi più vicino, con ammirazione ed affetto, alle Forze Armate che esprimono le forze vive e operanti della Rivoluzione agli ordini del Duce per la maggior gloria della Maestà del Re Imperatore e della Patria nostra. In esse, egli afferma, è espresso il valore più alto della nostra razza ed il loro eroismo è diventato leggendario. Le Camicie nere sanno che i pugnali vengono affidati ad uomini che appartengono ad una Unità che ha tradizioni gloriose, e che dell'arma essi faranno sentire al nemico la punta formidabile e la durezza dell'acciaio, continuando così il cammino verso la Vittoria che è assoluta certezza dei nostri cuori.

Il Federale, quindi, procede alla consegna dei pugnali agli arditi che si dimostrano fierissimi del simbolico dono.

Ricostituitosi lo schieramento si alzano alfine solenni e vibranti nel medesimo tempo i canti di Marcia Reale e di Giovinezza, seguiti dalle note solenni dell'Inno a Roma, che acquistano sullo storico colle friulano una suggestione tutta particolare. Un vibrante, appassionato saluto al Re ed al Duce conclude, come si era iniziata, la bella cerimonia, e poi tutto il Reggimento scattando marzialmente e presentando le armi rende gli onori. Con la banda presidiaria in testa esso scende infine dal colle e compie la sfilata per le vie cittadine, diretto alla sua sede, tra il vivissimo, affettuoso interessamento del popolo udinese.

Premio di bontà "Il Popolo del Friuli,,

Norme per l'assegnazione

Il Premio di bontà «Il Popolo del Friuli» viene assegnato ogni mese come riconoscimento ad un atto umano, compiuto da cittadini friulani che, superando il consueto, il mediocre, per il profondo e singolare contenuto di sacrificio e di volontà, si sollevi a poesia.

Non sarà il caso di eroismo per il quale esistono già riconoscimenti da parte dello Stato e di Fondazioni, ma quello eccezionale per le ragioni che lo hanno ispirato, per il modo con il quale è stato compiuto, per le conseguenze che ha portate.

Non è necessario che l'atto abbia richiesto il rischio della vita; può essere soltanto un grande gesto di bontà ingenua, spontanea, profondamente umana.

L'ammontare mensile del Premio, di L. 500, è messo a disposizione de «Il Popolo del Friuli» da un incognito benefattore e, secondo il suo desiderio, sarà assegnato a quella famiglia o persona della provincia di Udine, preferibilmente umile, da scegliersi fra quelle segnalate dal pubblico o dalle cronache.

Le segnalazioni dovranno pervenire alla sede de «Il Popolo del Friuli», via Carducci 7, Udine.

L'Arcivescovo ai riti di Giovedì Santo

Ieri giovedì santo, giorno che ricorda l'istituzione della S.S. Eucarestia, l'Ecc. l'Arcivescovo ha celebrato alle ore 9.30 in Duomo, il solenne Pontificale e proceduto alla consacrazione degli oli santi ed alla lavanda dei piedi a dodici vecchetti della Casa di invalidità, ricordando il simbolico rito degli apostoli. Alle ore 17.30 è stato recitato il Mattutino delle tenebre.

Durante le due sacre funzioni, il tempio era affollato di fedeli.

I pani e i semilavorati di alluminio devono essere denunciati

ROMA, 2.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di guerra, che è in vigore da oggi, col quale si dispone che chiunque detiene a qualsiasi titolo alluminio in pani di prima fusione od in semilavorati (lastra — tubo — tondo — ecc.) in quantità complessiva non inferiore ai 50 chilogrammi deve farne denuncia alle delegazioni interprovinciali del Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di guerra.

La denuncia deve riferirsi al materiale detenuto fino ad oggi e deve essere presentata od inviata a mezzo denuncia redatta in carta semplice e in doppio esemplare; essa deve contenere i seguenti dati:

a) peso distintamente fra pani e semi lavorati;

b) Lavorazioni per le quali è previsto l'impiego dei materiali;

c) nome e domicilio del denunciante.

Chiunque omette o ritarda la denuncia ovvero la presenta inesatta od incompleta è punito a termini della legge 8 luglio 1941 XIX n. 645.

Saluti di combattenti

I seguenti militari combattenti e dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe assicurano di star bene ed inviano saluti e baci ed auguri di buona Pasqua ai loro cari:

Capo manipolo Sisto D'Agostino da Campoformido; Camicia nera Amerigo Vergolini da Cividale; artiglieri alpini Mario Biasone, Diomiro Tondo, Giordano Sturan, Guerrino Marchiol, Algiro Gregoris, tutti di Udine, e Giovanni Minin di Gonars (i quali salutano anche le fidanzate); serg. magg. Lino Naldon e alpini Luigi e Giuseppe Marcon di Chiusaforte; serg. magg. Giovanni Picco e serg. Vittorio Rumiz di Tarcento.

Capor. Luigi Nassivera di Forni di Sotto; capor. Pietro Minigher di Sauris; arditi: Giovanni Calderan di Dardago, Mario Cassan di Chievolis; Lino D'Andrea di Forni di Sopra; Gino Gressani di Paluzza; Angelo Bertola di Zoppola; Giuseppe Traina e Daniele Colussi di Barcis; Giovanni Querin di S. Martino Campagna. Tutti questi arditi guastatori salutano anche le fidanzate.

***

Un saluto augurale ai suoi clienti invia il nostro rivenditore Attilio Croatto, attualmente caporale di Fanteria nei territori occupati dalle nostre truppe.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E.C.A. - Per onorare la memoria di Giuseppina Oriani ved. Franz: dott. Guglielmo Lucca, lire 25 - Per onorare la memoria di Tomaso Pulcher: dott. Guglielmo Lucca, L. 25.

Alle Orfanelle di via Rivis - Per onorare la memoria di Tomaso Pulcher: famiglia Sonvilla, lire 10; Guglielmo Scaini, L. 10.

Per l'Asilo "Marco Volpe,,

La benemerita Cassa di Risparmio, edotta delle precarie condizioni del bilancio dell'Asilo Infantile «Marco Volpe» ha deliberato di elevare per quest'anno a L. 3500 il suo contributo a favore del benefico Istituto.

Ricordiamo che per alleviare la preoccupante situazione economica dell'Asilo, la Banca del Friuli e la Società Tranvie del Friuli, assegnavano rispettivamente a suo favore i contributi di L. 1000 e L. 600.

Il sen. Cesare Mori, quale tributo di onoranza alla memoria della compianta di lui consorte N. D. Lina Salti Mori, dispose per una elargizione di L. 500.

L'Asilo «Volpe» che da circa cinquanta anni sparge tanto bene fra i bimbi del nostro popolo (attualmente ne accoglie oltre 200) col mutare dei tempi è venuto a trovarsi in condizioni finanziarie preoccupanti e pertanto la Presidenza, nell'esprimere i sensi della sua gratitudine verso i ricordati benefattori, si augura che il nobile esempio sia seguito da tutti i buoni.

In memoria di Sirifaldo Gobessi

Per onorare la memoria del compianto serg. magg. Gobessi Sirifaldo sono pervenute alle Istituzioni di beneficenze ed Istruzione di Colugna le seguenti offerte: Famiglia Gobessi Danilo, L. 200 — comm. Luigi Bon lire 250 — Bulatti L. 5; altre offerte diverse lire 119.65 — totale L. 574.65.

Tre biciclette senza proprietario

All'Ufficio Economato del Comune di Udine trovansi giacenti: tre biciclette da uomo, marca «Maino» rinvenute abbandonate.

Francesco Filippi caduto per la Patria

Alla gloriosa schiera di giovani friulani che hanno immolato la loro vita per la Patria si aggiunge oggi l'eletta figura di Francesco Filippi, balda Camicia nera, caduto in combattimento l'8 marzo u. s., colpito al cuore da una pallottola nemica.

Apparteneva alla classe 1906 ed era iscritto al P.N.F. dal marzo 1923. Di animo buono e generoso, di carattere leale, contava molte sincere amicizie Vive simpatie godeva particolarmente fra gli appassionati della montagna. Egli fu infatti uno dei fondatori dell'U.O.E.I., assorbita poi dal Dopolavoro e dal C.A.I. e sempre emerse fra i più valenti alpinisti. Da parte dei superiori e dei colleghi della locale sede dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza sociale, ove da vari anni prestava servizio quale zelante funzionario, era apprezzato e benvoluto per le sue belle doti.

Si trovava al fronte dal dicembre scorso ed aveva partecipato ad alcune azioni, dando prova di coraggio e di sprezzo del pericolo.

Alla sua memoria eleviamo il nostro pensiero reverente; alla madre ed al fratello porgiamo l'espressione del nostro fiero cordoglio.

Disciplina della produzione e della vendita delle calzature

I prezzi dei vari tipi di scarpe, zoccoli e pantofole

ROMA, 2.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale in data odierna che disciplina la produzione e la vendita delle calzature per usi civili.

Il decreto, che va oggi stesso in vigore, stabilisce che è fatto divieto di produrre e di porre in vendita calzature diverse da quelle elencate per le quali vengono fissati i prezzi massimi di vendita dal produttore: *calzature pesanti per lavoratori con suola di cuoio (lire 100); calzature pesanti per lavoratori con suola di legno (tipo a), b)* rispettivamente lire 82 e 62); *mezzi piedi sfoderati da uomo e da donna con tomaia in pelle e fondo di legno* (prezzo di vendita al consumatore lire 32 per uomo e lire 23 per donna);

CALZATURE CIVILI PER UOMO E PER DONNA: *tipo a) tomaia di feltro o di tessuto addoppiato o foderato, fondo di legno o gomma, di rigenerato di gomma, ecc.* (prezzo di vendita al consumatore non superiore a lire 160);

Tipo b) tomaia di tessuto non foderato al fondo come al tipo a) (prezzo di vendita al consumatore non superiore a lire 134);

Tipo c) tomaia di dermoidi, di ritagli di pelle o di altro materiale, con fondo come il tipo a) (prezzo di vendita al consumatore non superiore a lire 67);

CALZATURE DA RAGAZZI *con gli stessi materiali dei tipi a), b), c)* (prezzo al consumatore da lire 56 a lire 30) secondo varie misure;

CALZATURE DA BAMBINI *tipo unico con tomaie di pelli a fondo di succedaneo di cuoio* (prezzo al consumatore da lire 45 a lire 30 secondo le misure.

Le calzature tipo già prodotte con impiego totale o parziale di pelli continueranno ad essere vendute dai commercianti ai prezzi stabiliti per le vendite al consumatore.

Tutte le calzature non tipo esistenti presso le fabbriche e presso i commercianti siano esse fabbricate con impiego di pelli, siano fabbricate con materie diverse dal cuoio o dai succedanei del cuoio, dovranno essere vendute a prezzi non superiori a quelli dei tipi a cui possono essere assimilate e quindi in nessun caso potranno essere cedute al consumatore a prezzo superiore a lire 160 il paio.

I produttori e i commercianti che detengono calzature non tipo, comunque confezionate, il cui prezzo al consumatore, tenuto conto della maggiorazione consentita per i commercianti nella misura massima del 35 per cento sul prezzo del produttore, risulti superiore a lire 160 al paio, devono denunciare tali calzature alla rispettiva Federazione nazionale di categoria entro dieci giorni da oggi.

Le calzature così denunciate si intendono bloccate a disposizione del Ministero delle Corporazioni che impartirà le norme per la successiva distribuzione.

E' fatto obbligo ai produttori di imprimere, tanto all'esterno che all'interno delle calzature, l'indicazione del tipo, del prezzo di vendita al consumatore e della ditta produttrice. Tutte le aziende industriali rappresentate dalla Federazione nazionale fascista degli esercenti la industria delle calzature e lavorazioni a fondo di cuoio, dovranno denunciare alla predetta Federazione, entro quindici giorni da oggi, i quantitativi di calzature civili con suole di cuoio comunque confezionate, giacenti o in corso di lavorazione presso di esse alla suddetta data.

Entro i dieci giorni successivi la Federazione comunicherà al Ministero delle Corporazioni il riepilogo delle denuncie pervenute.

Le calzature denunciate dai produttori non potranno essere vendute o comunque consegnate se non dietro apposite istruzioni del Ministero delle Corporazioni.

Le calzature militari, rifiutate al collaudo dall'autorità militare e messe a disposizione degli usi civili, non potranno essere dai produttori o detentori vendute o comunque consegnate se non dietro apposita autorizzazione del Ministero delle Corporazioni che provvederà ad assegnarle direttamente.

Anche le aziende che producono articoli per calzature: fondi di legno, fondi di sughero, fondi di gomma e di rigenerato di gomma ecc. dovranno denunciare alla Confederazione fascista degli industriali le giacenze di tali materie esistenti presso di esse nel termine di 15 giorni da oggi e quelle successivamente prodotte in ciascun mese entro i primi cinque giorni del mese successivo.

Tutte le calzature civili da uomo, da donna, da ragazzi e da bambini, comunque confezionate con impiego di pelli o di materiali diversi dalle pelli, sono soggette a tesseramento.

Il Ministero delle Corporazioni stabilirà il punteggio relativo a ciascun tipo di calzature.

Fanno eccezione gli zoccoli completamente di legno e con una semplice striscia di pelle o di tessuto o di altra materia nella parte mediana per fermarli al piede. Sono eccettuate dal tesseramento anche le pantofole le quali dovranno essere confezionate senza impiego di cuoio - suola nè di succedanei del cuoio o di rigenerati di gomma nè di pellame in genere.

Le pantofole non potranno essere vendute a prezzi superiori ai seguenti: da uomo e da donna a lire 45; da ragazzi e da bambini a lire trenta.

I punti occorrenti per l'acquisto dei vari tipi di calzature

ROMA, 2.

Con odierna circolare del Ministero delle Corporazioni sono state diramate a tutti i Consigli provinciali delle corporazioni del Regno le seguenti disposizioni circa il punteggio delle calzature, agli effetti del tesseramento:

«In relazione alle norme del decreto ministeriale 2 aprile 1942-XX sulla disciplina della produzione e della vendita delle calzature per usi civili, si dispone che il quadro VI della tabella a) allegata alla circolare 131/16586 del 24 ottobre 1941-XIX venga sostituito dal seguente:

QUADRO VI — Calzature - articoli:

1) calzature non tipo e calzature con tomaie di pelle e suola di cuoio (vecchie giacenze) A) per uomo, punti 80; B) per donna, punti 80; C) per ragazzi, punti 30; D. per bambini, punti 20.

2) gambali di cuoio (vecchie giacenze) punti 40;

3) calzature tipo ed altre nella cui tomaia o suola rientrino pelle o cuoio (vecchie giacenze), A) per uomo, punti 65; B) per donna punti 65; C) per ragazzo punti 25; D) per bambini punti 15.

4) pantofole nella cui tomaia o suola rientrino pelle o cuoio (vecchie giacenze): A) per uomo punti 25; B) per donna punti 25; C) per ragazzi punti 15; D) per bambini punti 10.

Per i sandali il numero dei punti su indicati viene decurtato di 10 se trattasi di sandali per uomo o donna e di 5 se trattasi di sandali per ragazzo o bambini.

5) Soprascarpe di gomma e pantofole nella cui tomaia o suola entri gomma anche rigenerata (vecchie giacenze): A) per uomo punti 20; B) per donna punti 20; C) per ragazzi punti 10; D) per bambini punti 6.

6) Calzature civili da uomo e calzature da donna: A) tipo a) punti 30; B) tipo b) punti 26; C) tipo c) punti 20.

7) calzature da ragazzi: A) tipo a) punti 20; B) tipo b) punti 16; C) tipo c) punti 10.

8) calzature da bambini: tipo d) punti 5

9) zoccoli di legno, esclusi quelli completamente di legno o con una semplice striscia di pelle o di tessuto nella parte mediana per fermarli al piede: punti 16».

Un gioco finito male

La bambina Evelina Rigo di Antonio, di 7 anni, abitante in via Gorizia 43, per un incidente accorsole giocando, riportava la frattura del femore destro.

E' stata ricoverata all'Ospedale civile e giudicata guaribile in un mese.

L'inaugurazione del Cinema del Dopolavoro "Beltrame,,

Ieri sera è stato inaugurato il cinematografo del Dopolavoro Beltrame.

Erano presenti il Vice Segretario Federale Zanello, il V. Segretario del Fascio di Udine, il Fiduciario del 3° G.R.F., i genitori del Caduto fascista Edgardo Beltrame cui si intitola il Dopolavoro, gli Ispettori federali Fascetta e Gambarini, il rag. Bulio per il Dopolavoro provinciale, il Capo di Stato Maggiore della G.I.L., il cap. Spinelli, tutti i Consultori, i Capi Settori e Capi Nucleo del 3° G.R.F., una rappresentanza delle Forze Armate del Presidio con i loro ufficiali ed un eletto pubblico di invitati.

Dopo la Marcia Reale e «Giovinezza» il V. Segretario Federale ordinava il Saluto al Duce, cui rispondeva un possente «a noi».

Ha avuto inizio quindi l'attività cinematografica del Dopolavoro con la proiezione di un bellissimo film patriottico. Molti applausi hanno sottolineato le scene salienti.

La sala ha subito un radicale mutamento che l'ha resa quanto mai accogliente. Vi sono oltre quattrocento posti a sedere ed i primi posti sono stati dotati di comode poltroncine. L'impianto sonoro è nuovissimo ed ha dato insperabili risultati. Gli spettacoli pubblici avranno inizio domani.

Nelle mattinate delle domeniche sarà dato uno spettacolo per gli organizzati della G.I.L. che vi potranno accedere gratuitamente se in divisa o verso presentazione della tessera dell'anno in corso.

Si frattura un braccio cadendo accidentalmente

E' stata ieri ricoverata all'Ospedale civile la sessantenne Lucia Romano, abitante in via Montico, alla quale era stata riscontrata la sospetta frattura del braccio sinistro. L'infortunata era caduta accidentalmente a terra.

Il sanitario l'ha giudicata guaribile in 60 giorni.

Grave infortunio di una contadina

Mentre si trovava su un carro agricolo per scaricare del letame, la quarantaduenne Rosa Toneatto, per un brusco movimento del veicolo perdeva l'equilibrio e precipitava a terra. Nell'incidente la Toneatto riportava la frattura dell'omero sinistro. All'ospedale civile, ove è stata trasportata, il santario di turno la faceva ricoverare guidicandola guaribile in 40 giorni.

IL GIORNO

Venerdì, 3 aprile (93-272)
San Riccardo vescovo

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: spaghetti, fagioli, riso e fagioli, pesce in umido e fritto, uova, baccalà, polenta, contorni.

Sera: crema di piselli, pesce, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio — 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Camerate del Balilla e delle Piccole italiane — 17.35: Quarto d'ora nizzardo — 17.50: Musica varia — 19.25: Trenta minuti nel mondo — 20.20: Commento ai fatti del giorno

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.20: Radio sociale — 13.20: Musiche per orchestra diretta dal m. Petralia — 14.15: Orchestra classica diretta dal m. Fighera — 20.35: Concerto sinfonico diretto dal maestro Ugo Tansini — 21.35: «La Croce sul mondo» un atto di Gino Valori — 22.15: Concerto diretto dal maestro Macioce — 23 circa: Musica varia

SECONDO PROGRAMMA

Ore 20.40: «Le sette parole di Gesù» musica di Giovanni Castagnoli per coro e voci miste ed orchestra — 21.20: «Le quattro stagioni» di Antonio Vivaldi; quattro concerti per orchestra — 22.20: Concerto del pianista Germano Arnaldi.

Mortale disgrazia stradale

Bambino travolto ed ucciso da un'autocorriera

Un grave incidente stradale, che ha costato la vita ad un bambino, è accaduto ieri a San Nicolò di Ruda. Ivi, assieme ad alcuni coetanei il seienne Sergio Altan di Guerrino, stava sbrestullandosi con un gatto che, ad un certo momento, si dava alla fuga. Prontamente il bambino si lanciava all'inseguimento della bestiola, cercando inconsciamente di attraversare la strada proprio quando sopraggiungeva l'autocorriera della linea Palmanova-Monfalcone.

Data la brevità dello spazio, ogni sforzo dell'autista per frenare e sterzare violentemente, riuscirono purtroppo vani ed il disgraziato bambino veniva travolto dal pesante veicolo, rimanendo ucciso sul colpo.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

OGGI

Tutti i locali sono chiusi per Venerdì Santo

Spettacoli di domani

PUCCINI - IL VETTURALE DEL S. GOTTARDO - Con G. Grasso.

ODEON - VOGLIO VIVERE COSI' - Con F. Tagliavini.

SAVOIA - CUOR DI REGINA - Con Zarsh Leander

IMPERO - VOLO SUL DESERTO - Con Brigitte Horney.

GIL - LA FAMIGLIA BRAMBILLA IN VACANZA.

CECCHINI - BELVE IN GINOCCHIO.

Sacile

Caduti della "Julia,,

Renzo Granzotto

Biografia premiata col secondo premio al Concorso Biografico bandito dal N.U.F. di Sacile.

L'improvvisa, immatura perdita del diletto Suo babbo, lo trovò quasi giovinetto studente universitario nella facoltà di legge, all'Ateneo Patavino.

Dotato di una spiccata, viva intelligenza, volle perseverare negli studi, alternando agli stessi, il gravoso lavoro dell'Azienda paterna. Robusto, vigoroso, benchè non tanto alto, aveva la figura di un atleta; e tale lo era. Affabilissimo, sempre col sorriso nelle labbra, gentile, di una bontà senza pari, era amato e stimato da tutti. Lo amavano per primi i suoi coloni, i quali videro in quel loro padroncino, il futuro loro padre. Egli si appassionò ben presto all'agricoltura in genere, e, oltre a divenire un perfetto conoscitore di essa, ne venne un valente assertore.

Ebbe pertanto incarichi in vari Enti e Consorzi Agrari della nostra provincia. Ma, le accresciute occupazioni in tale settore lo distolsero dalla prosecuzione negli studi, e dovette così interromperne gli stessi, quand'era quasi alla laurea.

Chi scrive queste memorie dopo, a «battere» a macchina la Sua tesi: «Lo ricordi Renzo?»

Trascorso così nel quotidiano lavoro gli anni, ed Egli viene chiamato a reggere, con funzioni di Podestà, il Comune di Polcenigo. Comune nel quale svolgeva una attività proficua, specie nel settore agricolo, possedendo colà dei boschi e dei terreni.

Adempì al delicato incarico con quella saggezza che era in Lui naturale, mostrandosi anche in tale campo, di una intelligente e profonda coltura. Segretario politico, poscia, del Fascio di Sacile, resse con quello spirito fascista e con quella comprensione che aveva acquistato nel lontano 1921, essendo squadrista (Marcia su Roma. Sciarpa Littorio) la Segreteria politica di Sacile per oltre due anni. Alla sua passione, il Suo maggior diletto dopo il lavoro, era la montagna. Fosse d'inverno, fosse d'estate.

Era un provetto sciatore, ed un abilissimo e «rodato».

Egli amava la montagna, e le poche ore di tempo che a Lui rimanevano libere le dedicava ai monti, ai suoi monti, che dal Cansiglio al massiccio del Monte Cavallo, conosceva cresta per cresta sentiero per sentiero.

Animatore e profondo conoscitore ed esso, costituì con alcuni amici di Sacile la sottosezione del C.A.I. (Centro Alpinistico Italiano), e seppe infondere a tutti quel la passione per i monti che gli era innata, organizzando gite, ascensioni; sia nel vicino massiccio del Cavallo, sia nelle lontane Dolomiti Dolomiti. Dolomiti che conosceva e che amava oltre ogni dire, e fatti di alberghi di montagna, e stava sempre con i più umili dividendo con essi il frugale pasto del «sacco alpino».

Quante volte o Renzo, calcasti il sassoso sentiero di S. Tomè per il Rifugio Policreti? Mi sembrava vederti con il Tuo grosso e grande sacco zipino sulle spalle, coperte dalla sola «canottiera» inerpicarti col tuo passo sempre preciso, su, su, verso la «Fonte del Grillo». Ci aspettavi sempre; sapevi che noi non eravamo come Te forti camminatori. Chi era sudato, chi esausto; davi ad uno la Tua «giacca a vento», all'altro il caffè caldo; controllavi che tutti fossero già a posto, e a tutti ripetevi: «venti minuti e poi ci siamo» (eran venti minuti) e quelli, quelli, montanara: Montagna mia... che passione! Tu capivi la frase a doppio senso, e tiravi avanti ridendo in sordina.

Ricordi Renzo, la traversata dell'acqua a S. Tomè, allorquando di ritorno con gli avanguardisti di Sacile da una gita sciatoria ai Policreti, ci colse quell'acquazzone e ci trovammo bloccati dal Gorgazzo che scendeva vorticoso? Cestato un capo di fune all'opposta sponda. Ti mettesti, con l'acqua fino alla cintola, nel mezzo, alla impetuosa corrente e provvedesti al trasbordo di quei giovani, mettendo a repentaglio Te stesso.

Ricordi Renzo, che allorquando venne il mio turno, Ti strinsi tremante, poichè l'impetuosa corrente mi trascinava quasi con sè, e gettai (o quai dolore!) sci e bastoni nel turbine delle acque! Ridesti Tu pure, e a Doriago mi dicesti poi (lo debbo dire?) «maste gabroda»!

Oh, caro Renzo, quanto ora Te vorrei parlare, e quanta gioia proverei nel rievocare tutti gli episodi delle nostre gite in montagna! Ricordi quella notte in cui dormimmo sotto le stelle in un antro di Val Montanaia, con gli amici Talpo, Tomai, Carlesso e mentre dormivamo, ti portarono via le scarpe chiodate? Facesti la strada fino al Rifugio «Pordenone» con le pedule da roccia, beninteso, strappate tutte la fragile suola su quei sassi! Facesti poro egualmente il classico «campanile» e al ritorno mi sgabravi un panino salvato, perchè su quei stadici sentieri per arrivare primo alla Casera Meluzzo, volevi le tue scarpe, e le ricuperasti grazie al Tuo fiuto, in una casera di malghesi.

Perdonasti come era tua abitudine.

• • •

Le più audaci e difficili «vie» delle Dolomiti, Egli aveva scalato. Dalla Tofane alle Cinque Torri, dalla Marmolada al Gruppo del Brenta, dalle Torri del Vajolet alle Cime di Lavaredo. Le conosceva tutte. Gli era fedele compagno di cordata Carlesso, del C.A.I. di Pordenone, medaglia d'oro al valore atletico.

Fu nel settembre del 1931 che Renzo interruppe — se così si può dire — la Sua attività sportiva civile su croda, in seguito ad una grave sciagura nelle Pale di San Martino, ove trovava la morte il suo compagno componente la cordata della quale Egli faceva parte.

Il servizio militare di sottotenente di prima nomina, lo trascorre a Belluno, 7° Reggimento Alpini, Battaglione «Cadore».

Ivi Egli si tempra viepiù alla dura faticosa vita della montagna compie, coi suoi alpini, ardue scalate nelle Marmarole, traccia duri e faticosi campi invernali e nelle creste delle Dolomiti sempre primo e tenace, orgoglio dei suoi soldati, vanto dei Suoi superiori.

Viene posto quindi in congedo illimitato e sommerso poscia tenente e destinato all'8° Alpini. Non tralascia pertanto la Sua attività di ufficiale dell'arma alla quale apparteneva e partecipa volontariamente ogni anno a campi di addestramento estivi ed invernali nel Cadore e nel Tarvisiano. Nel 1939 viene richiamato alle armi.

La guerra con la Grecia è già in atto. Assegnato all'8° Alpini della leggendaria «Julia», viene destinato nei pressi di S. Lucia di Tolmino.

Brevi settimane di sosta tra quei monti, poi Renzo parte col Suo battaglione per il fronte greco. Mi mandò a salutare da qualche alpino che veniva in licenza, e mi scrisse due cartoline: «saluti Renzo» la prima, e la sola firma nella seconda.

• • •

Fu una domenica dell'aprile scorso che, come un fulmine, mi pervenne la notizia che Egli era morto combattendo in Grecia.

Povero, caro Renzo!

Il nemico Ti ha scorto nell'impeto della battaglia ed ha voluto il tuo olocausto, mentre combattevi! Non Ti vidi morire, ma mi sembra di vedere i Tuoi occhi azzurri levarsi al Cielo nel supremo istante del trapasso, e guardare su, su, in alto, e mormorare ai tuoi alpini che avevi una ferita da nulla e che continuassero la battaglia, e che Ti sarebbe stato curato da solo.

Il Comandante del suo Battaglione, Marchese Stefano del Carretto così scrisse di Lui:

«Morì come visse. Nessun epitaffio può essere, nella sua brevità più completo e commovente di questo, quando si riferisce a persona le cui virtù siano state generalmente riconosciute. Se questo è vero, peri stamo che niente altro possa servi verso sulla Croce Cristiana, che, del la zona sacra al valore del soldati italiani — degli Alpini della «Julia» in modo particolare — protegge il riposo eterno delle spoglie mortali di Lorenzo Granzotto».

L'8 marzo 1941 XIX, durante la battaglia che stroncò ogni residuo possibilità, tenente Renzo Granzotto raggiunse le linee come altre con violenza, i suoi molti; dal servizio. Aveva molti ufficiali dell'attacco dieci avvisi in una notte dal servizio mediante a salvamento la salma di un altro prode ufficiale del Battaglione «Val Fella» che tanto purissimo sangue versava in quei giorni in aggiunta ai molti altri prodi caduti in quattro mesi di durissima lotta, per conquistare all'Italia la sua Vittoria. Granzotto è dovere a salvarla, di ricuperare nella salma vie; afferrò invece l'arma di un caduto, si portò nel luogo della lotta più fervente, l'andò l'animo oltre l'ostacolo, e la inchiodò per l'eternità.

Dinanzi interamente la Sua fede la Sua attività, il Suo sangue perchè la decisione del combattimento fosse nostra, fu per Lui un gesto naturale.

Così come era stato naturale in Lui il non risparmiare attività, intelligenza, ogni umana energia, giorno per giorno, in ogni compito che fosse stato a Lui affidato.

Più sempre intensa quanto abbiamo scritto. Ma solo a chi non conobbe l'uomo, solo a chi non sa, per cognizione propria, che cosa seppero dare gli alpini, e sopra ogni altro quelli del nostro Friuli, nei mesi in cui, in Grecia ed in Albania, si lottò disperatamente contro un nemico più potente per numero e per mezzi, contro il freddo e contro la fame, perchè gennaio mezzi potessero giungere dall'Italia e conquistare la Vittoria.

Granzotto, come i suoi alpini ed i suoi camerati, che hanno spesso tratto incitamento dalla Sua imperturbabile serenità, non ha mai misurato l'entità delle forze avversarie: quella che è stata la sua aspirazione per molti mesi, durante i quali il fisico si era consumato giorno per giorno, ma lo spirito mai aveva ceduto, si è tramutata in solenne realtà pochi giorni dopo del Suo sacrificio e mercè il Suo olocausto.

La Sua e le innumeri croci che segnano il glorioso cammino della «Julia» dal vecchio confine a Metsovo, da Metzovo al Golico, e, poi di nuovo, sino ai nuovi limiti della grande Albania, conquistati dal sangue e dal valore degli italiani, rendono sacro quel territorio a tutti noi».

• • •

Non so, se gli uomini della Vojussa, ove Tu ora riposi, nascano stelle alpine e rododendri; se tali fiori Te fior da fiore ore, sorgono forse, fiori abbiamo la Tua tomba sarà tutt'attorno cosparsa di essi, e le loro corolle Ti proteggeranno, e veglieranno sulle Tue croiche spoglie.

Non Ti abbiamo dimenticato, nè Ti dimenticheremo. Noi ci stringiamo con animo fiero e commosso intorno a Te.

Sarai sempre tra noi presente, per additarci col Tuo sacrificio, la via della Vittoria, per una Italia più grande, libera, potente, sotto la saggia guida del Duce, e del Re Vittorioso.

Tenente della Divisione Alpina «Julia», Granzotto Renzo: Presente!

Luciano Molinari

Pordenone

L'entusiastico saluto ai reduci della "Julia,,

Ieri sera alle ore 20,30, tutte le autorità, ufficiali delle varie armi, Camicie nere, donne fasciste, ed una grande folla di cittadini ha salutato alla stazione ferroviaria gli Alpini del gruppo «Conegliano», facente parte della gloriosa Divisione «Julia».

All'arrivo del convoglio, che ha brevemente sostato, una manifestazione incontenibile di entusiasmo ammirato, è prorotto dalla folla. L'attestazione d'affetto verso i valorosi reduci sono state molteplici. Fiori, frutta, doni sono stati distribuiti agli alpini che rispondevano con gioioso entusiasmo alle ovazioni della folla.

Il Segretario politico ha porto ai comandanti il saluto della Camicie nere e della cittadinanza. Quando il convoglio ha ripreso la marcia i saluti e le manifestazioni sono salite che si più alta tonalità con lo scambio fra la folla ed i reduci di saluti affettuosi.

Riunione del Direttorio a Casa Littoria

Alle ore 18 di ieri, giovedì, presso la sede di Casa Littoria, il Segretario del Fascio di Combattimento ha presieduto la riunione del componenti del Direttorio, esaminando importanti problemi relativi alla organizzazione capillare ed al potenziamento delle attività assistenziali dell'Ufficio combattenti.

Riscontro della Duchessa d'Aosta Madre ad un fotografo concittadino

Nella luttuosa circostanza della morte dell'A. R. il Principe Amedeo di Savoia Aosta, il fotografo concittadino Piero Falomo, provveditore della Casa Ducale dell'Augusto Scomparso, aveva inviato alla Duchessa d'Aosta Madre unitamente alle condoglianze, anche un album contenente le fotografie che il Falomo aveva eseguite durante le visite agli aeroporti a Pagliano e Gori a Aviano, di Campoformido e di Gorizia del Principe Amedeo della Vittoria.

L'A.R. la Duchessa d'Aosta Madre vivamente apprezzando il delicato omaggio, ha fatto pervenire al camerata Falomo a mezzo del suo gentiluomo di Corte, il seguente messaggio:

«L'A.R. la Duchessa d'Aosta Madre vuole che Vi trasmetta i suoi sentimenti riconoscenti ed i ringraziamenti per le devote espressioni di cordoglio giunte gradite al Suo cuore materno. — Gentiluomo di Corte: PIELLA».

Festoso saluto ai reduci della Divisione "Julia,,

Al passaggio per la stazione ferroviaria di Sacile dei diversi treni trasportanti i reduci della Divisione «Julia» Sacile ha degnamente, ed ogni treno, manifestato il suo entusiasmo ammirato.

Erano presenti tutte le autorità militari, politiche, civili, religiose e scolastiche, molti ufficiali, le rappresentanze d'arma e combattenti, le scolaresche, tutte le organizzazioni del Regime e una immensa folla.

Prestava servizio d'onore alla stazione una compagnia del 71° Fanteria con fanfara. Vennero offerti alle truppe: vino, frutta e sigarette in grande quantità. Le truppe condeviano con la cittadinanza e con le dell'ufficialità che rispondevano con slancio alle manifestazioni d'affetto.

La processione del Venerdì Santo

Stasera, Venerdì Santo, alle ore 20, si svolgerà attraverso via Solferino, via Mazzini, piazza Vittorio Emanuele, via Mazzini, via Solferino e S. Martino la processione della Croce.

Alla processione che uscirà dal Duomo, parteciperanno le confraternite, le associazioni cattoliche, il collegio Maria Bambina e i fedeli della città e suburbi. Si raccomanda l'addobbamento delle finestre delle vie per le quali la processione passa.

Ai venditori ambulanti

La locale Delegazione dei Commercianti, ricorda ai venditori ambulanti che giovedì prossimo 9 c. m. scadrà improrogabilmente il termine per la rinnovazione per l'anno 1942 della licenza di commercio ambulante e per effettuare conseguentemente il pagamento della imposta generale sulle entrate.

> **Produttore**
>
> ricordati, che è tuo preciso dovere di:
>
> 1) seminare moltissimo e produrre soltanto generi di prima necessità;
>
> 2) consegnare lealmente agli ammassi tutto quanto ti è fatto obbligo di conferire;
>
> 3) accontentarti di un limitato, onesto prezzo mentre c'è chi dona la vita anche per garantirti il possesso della tua terra o della tua industria.

Per il risorgimento della montagna

Ultimamente ha avuto luogo a Bologna un importante Congresso per lo studio dei problemi della montagna, argomento che vivamente interessa anche il nostro Friuli, ove non da oggi si manifesta il deplorato fenomeno dello spopolamento delle zone alpine.

Crediamo utile far menzione, su queste colonne, di detto Congresso, anche se le condizioni della parte alta del Bolognese differiscono, tra l'altro, per ragioni geologiche da quelle del nostro Friuli.

Oltre a personalità e ai rappresentanti dei Comuni, erano intervenuti al Congresso anche i parroci delle plaghe montane.

Tra le più importanti proposte menzionate nei resoconti dei giornali, ricordiamo quella dell'ing. Belardinelli sulla necessità essenziale, nel quadro della soluzione del problema montano, della sistemazione radicale della viabilità.

Il con. Cesare Ranuzzi-Segni, vecchio amico del nostro Friuli, ha, fra l'altro, rilevato la convenienza di venir incontro alla popolazione agricola montana con la costituzione di un valido organo di assistenza dei montanari.

E' stato votato un particolareggiato ordine del giorno contenente i voti dei convenuti per favorire un risorgimento delle zone montuose del Bolognese. Tra le premesse, si constata che i boschi esistenti debbono essere rigorosamente conservati; che occorre intensificare la ricostituzione di quelli degradati e che l'opera di rimboschimento in terreni confacenti al bosco deve essere limitata ai terreni più degradati ed a quelli su cui non si possa riportare in altro modo la disciplina delle acque, subordinando il rimboschimento stesso alle esigenze agrarie e pastorali.

E' stato preso atto con riconoscenza dei provvedimenti a favore della montagna, che il Duce, ha fatto annunciare in Senato nel maggio 1941, dal Ministro Tassinari e sono stati fatti voti, infine, che la questione fiscale e contributivo, adeguatrice della montagna venga più presto presa in considerazione

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 67

Esercitazione di tiro a proietto

Il Comando truppe al Deposito 2° Reggimento Fanteria «Re», porta a conoscenza che: tutti i giorni dal 20 aprile al 13 maggio con inizio alle ore 7. reparti del Deposito 2° Regg. Fanteria «Re» eseguiranno esercitazioni di tiro con proiettili da guerra. Le zone pericolose che saranno sorvegliate da vedette, sono delimitate:

a Nord: dalla linea Clastra-Clenia-S. Pietro al Natisone nel tratto Scrutto-Azzida; ad Est: dalla linea Clastra-Scrutto-M. Spig; a Sud: dalla linea Castel del Monte-Cacconia Grudina-Cascina Fontana-Purgessimo; ad Ovest: dalla linea Purgessimo-Azzida-S. Pietro al Natisone.

Saranno collocati bandieroni rossi nei punti dominanti delle varie zone, in modo che i bandieroni stessi siano ben visibili. Si rammenta al pubblico di rimuovere o toccare qualsiasi specie di ordigno esplosivo e estremamente pericoloso, potendo l'ordigno stesso esplodere al minimo urto: ancora più pericoloso è il tentativo di scomporlo;

Che le persone che si appropriano o detengono proietti, o parte di essi, sono passibili di gravi pene sanzionate dagli articoli 237 e 259 del Codice Penale Militare, senza pregiudizio delle maggiori pene cui possono andare incontro in base agli articoli 589 e 590 del Codice Penale ordinario;

Che è fatto obbligo a chiunque rinvenga proietti o bombe di farne denuncia all'Arma CC. RR. od al Podestà o a qualsiasi altra Autorità civile o militare, dando le indicazioni necessarie perchè sia possibile rintracciare gli ordigni stessi; che è fatto, dovere, da parte di chiunque rinvenga proietti o bombe inesplosi, di disporre, nel luogo dove giacciono, un cartello con la scritta: «Non toccare — Pericolo di morte».

Che l'Autorità militare non assume alcuna responsabilità di danni alle persone e alle cose cagionate da inosservanza delle norme sopra esposte.

Le funzioni odierne in Duomo

Oggi Venerdì Santo, alle ore 7 del mattino nel nostro Duomo sarà tenuta la tradizionale predica della Passione. Alle ore 10 sarà celebrata la Messa, detta Messa secca, ossia dei Presantificati.

Alle ore 20 si svolgerà la commovente processione interna della Croce, preceduta da un breve discorso. La cantoria eseguirà un mottetto del Palestrina.

Atto onesto

Ieri sera verso le ore 20, l'agricoltore Edoardo Ninino fu Giacomo, di 34 anni, residente nella vicina frazione di Spessa, nell'esercizio di trattoria gestito da Remigia Cumugnero ved. Cudicio, in Borgo di Ponte, rinveniva un portafoglio contenente la somma di L. 542 e diversi documenti personali. Il Ninino si affrettò a consegnare detto portafoglio al capo dei Vigili, Renato Lizzi, che dopo esperite le relative indagini, provvedeva a consegnarlo al proprietario, il soldato Rino Gava di Pacifico, appartenente al 256° Reggimento Fanteria di stanza in questa città.

L'atto del Ninino merita segnalazione.

Raduni bestiame da vita

Per interessamento dell'Autorità comunale, il Consorzio provinciale per l'incremento dell'Agricoltura — Sezione della Zootecnia — di Udine, ha disposto che i raduni del bestiame da vita nella nostra città, anzichè una volta al mese, col corrente mese di aprile abbiano ad aver luogo due volte al mese, cioè al secondo ed all'ultimo sabato di ogni mese.

Beneficenza

Hanno offerto a scopi di assistenza ai locali Comitato Comunale per la protezione della Maternità ed Infanzia: la Banca del Friuli — Filiale di Cividale — lire 100; il camerata Ernesto Feletig 20.

S. PIETRO al NAT.

Recite drammatiche

La Compagnia drammatica Zaffardi-Verdirosi è giunta con un repertorio di rappresentazioni veramente soddisfacente.

Già abbiamo avuto modo nelle passate sere, di constatare l'ottima interpretazione dei lavori.

Le rappresentazioni — già iniziate ed ora momentaneamente sospese per alcuni giorni della Settimana Santa, saranno riprese con domenica prossima giorno di Pasqua. Il successo non mancherà ai bravi attori.

MANIAGO

Recapito dell'Istituto Veneto per il lavoro

In accordo con la Segreteria provinciale dell'Artigianato di Udine, l'Istituto Veneto per il Lavoro di Venezia — Delegazione Interprovinciale dell'E.N.F.A.P.I. — terrà a Maniago il consueto recapito il 20 corrente, dalle ore 14 alle 16 presso il Municipio.

Gli artigiani e piccoli industriali possono pertanto rivolgersi a detto recapito dove un consulente tecnico dell'Istituto sarà a loro disposizione per informazioni e consulenze d'ordine tecnico e artistico riguardanti le singole produzioni. Le consulenze sono completamente gratuite.

S. Daniele

Il ritorno della madre della Medaglia d'oro Zanier

Ieri, le autorità cittadine si sono recate all'arrivo della madre della Medaglia d'oro alla memoria Ugo Zanier, di ritorno dalla cerimonia dell'Aeronautica a Roma, per renderle il doveroso omaggio della cittadinanza.

Affermazione nei Ludi juveniles della cultura

La giovane Cornelia Forte di Luigi ha partecipato ai Ludi juveniles della cultura classificandosi prima. Rallegramenti e auguri di altre brillanti vittorie.

Stato civile

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 23 al 29 marzo 1942-XX.

Nati vivi: 5, dei quali 4 appartenenti ad altri comuni. Nati morti: nessuno. Morti: 4, dei quali uno appartenente ad altro comune. Pubblicazioni di matrimonio: Walter Giuseppe Grillanda con Olga Fioresni. Matrimoni trascritti: nessuno.

Offerta

Il dott. Bevilacqua ha offerto lire 150 al Fascio femminile per assistenza ai soldati.

DIGNANO

Assemblee delle latterie

Si sono svolte le assemblee delle Latterie delle frazioni di Vidulis e Bonzicco, per le relazioni finanziarie annuali, e rielezioni dei Consigli d'amministrazione. Dopo le relazioni approvate, rivolse brevi parole, il Podestà raccomandando lo adempimento alle disposizioni che disciplinano le produzioni casearie, incitando le amministrazioni a continuare l'opera efficace fin qui svolta, per contribuire con il massimo sforzo al raggiungimento delle direttive date dalle superiori gerarchie.

Le offerte pro Pieve

Apprendiamo dal bollettino speciale diffuso questi giorni, il lusinghiero risultato raggiunto dalla sottoscrizione (L. 6077,20) indetta dal nostro Pievano a favore della antica chiesa di Pieve, per gli urgenti lavori di riparazione, che si stanno iniziando, al fine di salvare il coro che possiede dei classici dipinti del 1500, opera di Domenico di Tolmezzo.

Con questa adesione generosa e totalitaria ben meritevole di plauso, la popolazione ha risolto il preoccupante problema, esonerando la Amministrazione comunale di un onere che ben difficilmente avrebbe potuto assumersi.

RIVE D'ARCANO

Una culla

La casa del camerata Primo Di Benedetto, Segretario politico del Fascio ed insegnante nelle Scuole locali, è stata allietata dalla nascita di un'altra leggiadra bimba, (che si aggiunge alla sorellina Lucia), alla quale sarà imposto il nome di Daniela.

Al camerata Di Benedetto, nostro affezionato collaboratore, e alla sua gentile consorte, Laura Guardigli, i più vivi rallegramenti de «Il Popolo del Friuli».

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre - Tel. n. 34

TOLMEZZO

Obiazione

Il sig. Giuseppe Rigoni, già dipendente della ditta Silvio Delli Zotti, ha versato all'Asilo infantile di Illeggio L. 1000.

Grave furto di materiale di gomma

L'impresa Figli di Pietro Castelli, di Milano ha subito il furto di 300 metri di tubi di gomma per un valore di 12 mila lire. Il furto è avvenuto lungo le falde del Monte S. Simeone su un tratto di due chilometri dove i tubi erano collocati per la raccolta dell'acqua delle piccole sorgenti. I lestofanti sono riusciti ad asportare il materiale senza lasciar tracce.

PRATO CARNICO

VALORE FRIULANO

La croce di guerra a Ciro Pomarè

ROMA, 2.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare al sergente Ciro Pomarè di Sebastiano da Prato Carnico del 19° Regg. Artiglieria di frontiera, con la seguente motivazione:

«*Sottufficiale radiotelegrafista di servizio presso le linee più avanzate, colpita e resa inefficiente la sua postazione da schegge di mortaio, si univa ai bersaglieri per contenere e respingere un violento attacco nemico.* Kalase, fronte greco, 7 aprile 1941 XIX».

PALUZZA

Ottavio Matiz caduto per la Patria

Fiero e profondo cordoglio ha suscitato la notizia della gloriosa morte in combattimento del ca. ma. Ottavio Matiz. Figlio di un valorosissimo della passata guerra, e di Maria Silverio, che anch'essa, facendo parte di quel gruppo di valorose portatrici, condivise i pericoli dei combattenti; crebbe nel culto della Patria e partì per questa guerra animato del più vivo entusiasmo.

Era nato a Diano Marina durante il periodo della profuganza nel 1918.

Il glorioso camerata è il primo Caduto di Timau che conta oltre ottanta combattenti dell'attuale guerra. Per il suo carattere buono e schietto godeva la generale stima e simpatia.

Alla sua memoria eleviamo il nostro reverente pensiero mentre esprimiamo ai familiari i sensi della nostra solidarietà.

OVARO

Note meteorologiche di marzo

Eccoci giunti con le nostre sintetiche rassegne meteorologiche al mese equinoziale di primavera. Il 21 marzo, come ognun sa, fu l'inizio astronomico della primavera, ed in tal giorno su tutta la superficie della terra, teoricamente, il giorno è uguale alla notte, trovandosi il sole sopra l'equatore terrestre e lambendo coi suoi raggi i due poli della terra. In pratica, però non è così: per effetto della rifrazione dei raggi solari attraversanti l'atmosfera terrestre, noi vediamo il disco solare qualche minuto prima che esso sorga sull'orizzonte reale, e per qualche minuto dopo che ne è disceso, e la rifrazione è tanto più accentuata quanto maggiore è l'angolo di declinazione, e la densità atmosferica, e quindi è minima sulla linea dell'equatore e massima ai poli. Sull'orizzonte locale è di circa 6 minuti al giorno: tre al mattino e tre alla sera.

Il mese di marzo fu molto asciutto: si ebbero in totale 38 mm. di pioggia, di cui mm. 33,7 fra il giorno 7 la notte che lo precedette e quello che lo seguì, e mm. 4,3 nella notte del 18. Si ebbero 7 giornate integralmente serene, di cui 4 nella terza decade: 9 fra miste e varie e 16 coperte, perciò la media umidità relativa dell'aria fu assai alta: 88,38 per cento. Il ricambio atmosferico fu quasi quotidiano, moderato, e generalmente da sud. La temperatura oscillò fra i —3 e i +15,5. Le minime in ben 14 giorni discesero sotto lo zero gradi. Le tre medie mensili furono: massima +10,51: minima +0,03 generale +5,36 centigradi. La pressione atmosferica oscillò fra i mm. 710 ed i mm. 723 — naturalmente sempre in rapporto alla quota altimetrica di misurazione che è a m 510 s. m. — La media mensile fu di mm 716,71.

Sull'orizzonte carnico nel mese di aprile corr le giornate crescono in media 3 minuti al dì. Il primo è lungo ore 12 e 45 minuti, il 30 sarà di ore 14 e 14'.

Antonio Toppan

FORGARIA

Echi delle onoranze a una benemerita insegnante

Alla signora Maria Jogna Collavini, che per ben 44 anni insegnò nel nostro Comune, è stata fatta la solenne consegna — come è stata data notizia — della medaglia d'oro di benemerenza decretatale dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

L'austero rito fu preceduto dalla messa e dal canto del Te-Deum. Durante la sacra funzione il parroco rivolse alla festeggiata elevate parole.

Nella lieta circostanza la festeggiata volle offrire all'Asilo locale lire 100. La figlia Gentile Jogna Lenarduzzi lire 50.

La Direzione riconoscente si associa agli auguri di tutta Forgaria.

TRAMONTI di SOPRA

Nella Latteria

Domenica scorsa alle ore 14, nella sede sociale della Latteria turnaria, è stata tenuta l'assemblea generale ordinaria dei soci.

Il segretario del Comune, ragioniere Virginio Olivo, commissario prefettizio della Latteria, dopo di aver ordinato un minuto di raccoglimento in omaggio ai nostri gloriosi Caduti, ha dato lettura delle risultanze finali del bilancio, che viene approvato ad unanimità. Ha quindi dato atto della obbligatorietà di continuare da parte dei soci e dei portatori, a termini delle vigenti disposizioni, il conferimento del latte alla Latteria, spiegando come ciò oltre che rappresentare un atto di comprensione e di disciplina che la Patria richiede in questo particolare momento da ogni buon cittadino, torna nell'interesse del pubblico ente, il quale costituisce e più ancora costituirà in un prossimo domani, una vitale risorsa economica per il paese

L'assemblea si chiuse col saluto al Re, al Duce e alle nostre gloriose Forze Armate.

USANZE D'ALTRI TEMPI

La "sdrondenade,,

Tra le costumanze, che il popolino un tempo prediligeva e che sono tramontate, se Dio vuole, per sempre, è anche la così detta *sdrondenade*, durata fino al cadere dell'ottocento, e cantata in lepide strofe dal nostro Zorutti.

La *sdrondenade* consisteva in una gazzarra promossa dai borghigiani, e, d'ordinario, da ragazzaglia, cui non pareva vero di trovare l'occasione per abbandonarsi ad una sfrenata e indecorosa allegria. Il fragore della *sdrondenade* consisteva in un picchiare violento e contemporaneo di molti sul più strampalato assortimento di rifiuti metallici (tra cui strumenti di latta inservibili), riesumati dalle soffitte o comunque ricercati per la bisogna.

Il *grazioso* frastuono si verificava per un matrimonio in procinto di combinarsi tra un vedovo ed una zitella, di solito anzianotta o anche tra vedovi dei due sessi e, in questo caso, il ritmo della sarabanda doveva raggiungere il *diapson*. La costanza durata nell'indecente fracasso era proporzionata alla condizione economica dei maturi sposi. Il fidanzamento in discorso, nelle campagne, veniva sottolineato a quel modo per le persone, tanto meglio se benestanti (*volpàz*), che non godevano tutta la simpatia del paese. A persone benevise, disposte a... ripetere le nozze, spesso (se non sempre) veniva risparmiato l'affronto.

Se si fosse trattato di persone facete, che godevano larga popolarità nel paese, di tipi che ispirano quel confidente buon umore che adesca, veniva applicata un'altra forma di *sdrondenade*: si trasformava in un assembramento di buontemponi, che escludeva qualsiasi intenzione canzonatoria e assumeva se mai un carattere burlesco e spassoso da riderci e beverci su. Al chiassoso apparato partecipava la intera borgata, dato che le nozze avvenivano generalmente d'inverno, in cui i villici non sono assorbiti da lavori campestri.

I vedovi, in procinto di rimaritarsi, si mettevano d'impegno a non lasciar trapelare il segreto, non si confidavano nemmeno coi più intimi, spesso con l'esclusione anche dei familiari. Era difficile, per non dire impossibile, farla franca, poichè nella riposta tranquillità paesana è facile il contatto tra persone; ed è inevitabile, lo scambio di confidenze. Diceva anche il Giusti che la vicinanza si confonde con la parentela. Per l'arte scaltrita di certe comari non vi è sigillo che valga ad assicurare la preziosità di un segreto, specialmente in tale materia.

• • •

Delle tante *sdrondenade* a me note di quei tempi accennerò a qualcuna.

Mezzo secolo fa, un contadino, perduta la moglie e il neonato subito dopo il primo parto, era rimasto bensì vedovo, ma così presto da doversi ritenere uno scapolo. Quella vedovanza non era da considerarsi tale, trattandosi poi di uno zerbinotto fresco e gagliardo, benestante per giunta, rimasto scompagnato sul fior dell'età, e i cui genitori necessitavano d'una brava nuora per gli aiuti di casa.

Figurarsi come dal fior fiore delle ragazze paesano fosse tenuto d'occhio quel ghiotto partito. Ma se gli riuscì facile impalmare una delle più floride ragazze del borgo, non gli venne fatto del pari di scansare la più clamorosa delle «sdrondenade» che si fossero date a que' tempi.

Bisogna premettere che spesso i vedovi scaltri, convinti di dover sottostare a questa specie di forche caudine, si predisponevano con amaro sorriso a fare di necessità virtù, si acconciavano a subire la *festa*, simulando anzi di gradirla come un onore ricevuto e di prendervi parte diretta essi medesimi. E si mescolavano a quella gazzarra e *sdrondenavano* anch'essi di buzzo buono tra la folleggiante brigata.

Il nostro giovanotto che puzzava d'alterigia e faceva capire di non essere disposto a subire passivamente l'affronto della vecchia consuetudine, s'impuntava nel pretendere di passarla liscia e proferiva minacce per chi si fosse azzardato a insultare le sue nozze. Come doveva aspettarsela, ottenne l'effetto opposto.

I buli del villaggio si misero di impegno a combinare e complicare col più esteso apparato una «sdrondenade» coi fiocchi. Oltre il novizzo, anche i familiari lasciavano capire che la loro fierezza non avrebbe tollerato impunemente l'insulto. Non fecero che aizzare il puntiglio dei promotori, i quali organizzarono una massa di aderenti equipaggiati di tutto punto.

Se nelle prime sere il tono della «sdrondenade» si diluiva stiracchiato e titubante, in seguito crebbe fino a raggiungere il massimo strepito, e proprio sotto le finestre della camera nuziale.

Per opera dei congiunti, una sera sul tardi si commise, a titolo di vendetta, una grave imprudenza: Dalle finestre di una stanza, che dava sulla pubblica via, venne versato il non profumato contenuto di vasi da notte sulle confuse teste dei sottostanti *battitori*, che, colpiti di sorpresa in una forma tanto lurida, quanto violenta, protestarono, urlando improperi e bestemmie. Figurarsi il pandemonio che ne seguì. Per tagliar corto, le conseguenze della non pulita faccenda si conclusero con un processo penale, ma il R. Pretore — data la consuetudine della costumanza che aveva cagionato quel putiferio — diede torto agli imbrattatori, che pagarono il fio pel loro risentimento.

Ed ecco ora un altro tipo di vedovo, protagonista di un'altra storica «sdrondenade». Benchè in là cogli anni, egli, in paese e anche fuori, seguitava a fare lo smargiasso anche dopo perduta la moglie, pavoneggiandosi da giovanotto. Ma più vanesio che scaltro, non faceva un segreto della sua intenzione di convolare a nuove nozze; anzi, data la sua aitante statura e la figura quasi avvenente, si vantava che sarebbe stato capace di farla franca in barba a tutto il paese, per quanto gli sfaccendati lo tenessero d'occhio in tutte le sue mosse. Egli diceva: «*Ciapà el jeur cu la man, sì, ma no ciapà in trapule Jacun Patacin*» (era il suo nome). Cioè: sarebbe stato più facile pigliar colle mani una lepre che scoprire il dove e il quando egli avrebbe fatto il suo colpo.

Ma il nostro Giacomo tanto venne pedinato che, alla fine, si potè scoprire colla massima precisione l'orditura del suo piano. Si vennero a conoscere i particolari sullo sposalizio che stava combinando: il luogo, l'ora, la fidanzata, ecc. ecc.

Quattro buli della borgata, nella notte destinata alle nozze segrete, e cioè l'ultimo sabato di carnevale, provvisti di un ampio canniccio (uno di quelli usati per bachi da seta), sollevato su quattro bastoni, sostenuti ai quattro angoli a guisa di baldacchino, si recarono ad attendere i *novizzi*, che vennero puntualmente sorpresi all'uscita dalla locanda, dove avevano banchettato con pochi intimi, alla chetichella.

Fu un colpo di scena da fare il paio col caso di Renzo e Lucia, quando apparvero all'improvviso al povero curato fra Tonio e Gervaso, preparati a pronunciare la formula fatale.

I portatori — tenendo ritti i quattro bastoni che reggevano il canniccio, con quattro scopetti agli angoli, sormontato da una tenda i cui lembi pendevano ai lati, da simulare (si passi il paragone) il baldacchino delle cerimonie liturgiche o delle processioni religiose — presero sotto di esso gli sposi coi testimoni, così di sorpresa che i poverini rimasero allibiti. Costretti ad accettare il fatto compiuto, si rassegnarono alla non desiderata scorta e a tutta notte proseguirono il cammino per un percorso di parecchi chilometri, fino al paese dello sposo. Lo strano corteo raccolse per via, alla spicciolata, un numeroso seguito di paesani, provvisti, si sa, dei soliti arnesi strepitanti, così che nel buio fitto della notte si diffondeva quella ineffabile sinfonia, che si può immaginare e non descrivere.

La gazzarra seguì fino all'alba del giorno seguente.

Pietro Mattioni

SPORT

Il concorso d'apertura al Circolo Ippico

(Domani sabato ore 13 e domenica 5 aprile)

Come abbiamo già annunciato, sabato 4 aprile il Circolo Ippico Friulano, in collaborazione con il Comando Federale della G.I.L. riprenderà l'attività agonistica, che l'anno scorso ha portato la Società a lauti lusinghieri successi su diversi campi d'Italia.

Le gare di sabato serviranno a trovare tra una numerosa schiera di organizzati della G.I.L. gli elementi giovanissimi che potranno formare i rincalzi di domani e formeranno la squadra che parteciperà alle prossime gare nazionali di Bologna. Le gare di addestramento in programma, cui presiederanno tre giudici di gara, avranno svolgimento nel maneggio scoperto della Società (ingresso via Podgora).

Le prove di Concorso avranno invece luogo nel campo ostacoli.

Domenica 5 aprile avrà luogo la gara più interessante, il Premio di apertura, per la quale scenderà in campo una quindicina di cavalli, montati dai migliori allievi triestini ed udinesi. La categoria di precisione, che si svolgerà su di un percorso lungo e severo, servirà a collaudare il grado di preparazione raggiunto dagli allievi e dai cavalli in questo primo periodo di stagione.

Come già annunciato, l'ingresso alle gare da via Podgora è libero a tutti. I soci, le loro famiglie ed i loro amici sono particolarmente invitati ad assistervi.

CICLISMO

Di Paco, Loatti e Bertola alla "sei giorni,, di Buenos Aires

BUONES AIRES, 2.

Al Luna Park si sta preparando la «Sei Giorni» alla quale parteciperanno i campioni europei che vi presero parte lo scorso anno. Sono tra questi Bruno Loatti, Raffaele Di Paco, Antonio Bertola, Huertgen, Christensen, Mathieu, Deneef, Huya, Vander, Broeck, Stefani, Cosenz, F. Wambst, ecc.

Dei corridori platensi vi parteciperanno: Saavedra, Lopez, Suarez, Rocca.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA

PUICHER

particolarmente sensibile alle affettuose attestazioni rivoltele nell'occasione della luttuosa circostanza, ringrazia Autorità civili, politiche, amici e conoscenti, e quanti vollero in qualsiasi maniera ricordare il suo Caro.

Rivolge particolari ringraziamenti al prof. MOLINIS ed al dr. BRUNI, medici curanti, per la loro amorevole e costante assistenza prestata al caro Estinto.

Udine-Villa Santina 3 aprile XX.

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 38

M. de' Sartori

IL DEMONE ASIATICO

ROMANZO

A parte il preteso ed insostenibile cambio di personalità, c'era ad esempio la faccenda del rapimento che non aveva in sè nulla d'inverosimile e che, data la effettiva scomparsa del conte, poteva essere vera; non solo, ma c'era anche un altro particolare che l'aveva colpita ed interessata in quanto, se pure indirettamente, rimetteva in ballo l'ebreo Ratenko e la questione della sua responsabilità.

Infatti lo sconosciuto che, secondo la versione dell'avvocato, aveva dato appuntamento al conte Alessandro al Grand Hotel, aveva preso come pretesto per l'incontro un affare di titoli. Ora, ammesso che il rapimento fosse realmente avvenuto, era logico pensare che, per aver preso un pretesto simile, e per essere al corrente delle intenzioni del conte in tal materia, il rapitore fosse un finanziere o quanto meno una persona bene addentro alle cose di Borsa; e per l'appunto Ratenko, sebbene si fosse ormai da qualche anno ritirato dagli affari, lo era stato.

Forse non si trattava che di una semplice coincidenza e forse lo stesso rapimento con tutti i suoi particolari non era esistito che nella fantasia dell'avvocato. Livia, tuttavia, era decisa a tentare.

Oltre a tutto essendo ormai trascorsi alcuni giorni dalla scomparsa del conte, Livia non si aspettava molto da una visita all'albergo. Fu perciò con grande sorpresa ed emozione che, nell'interrogare il portiere, vide la fronte di questi corrugarsi; e non nella maniera cortese ma generica di chi voglia dare ad intendere che sta cercando nella memoria ciò che invece sa già di non avere, ma nella maniera sincera e spontanea di chi stia effettivamente ponendosi un problema.

Ma quando l'altro parlò rimase sconcertata e delusa

— Non sareste per caso giornalista, signorina?

— Non temete! — rispose tuttavia, avendo subito indovinato il pensiero dell'altro Non sono giornalista. Mi chiamo Livia Stral, sono figlia dell'avvocato Stral, e se mi interesso della scomparsa del conte Brum lo faccio soltanto perchè sono amica di sua figlia.

— Ah.... capisco! — fece l'altro.

— Dovete scusare la mia domanda, ma la nostra direzione non vuole si risappia che il luogo ove il signor conte è stato veduto per l'ultima volta, è il nostro albergo. Questo non potrebbe giovarci in alcun modo...

— E' giusto! — riconobbe la fanciulla. — Ma allora voi sapete che il conte è scomparso subito dopo essere uscito di qui.

— Certamente. Io stesso mi sono recato alla polizia a dire quello che sapevo, subito dopo aver letto sui giornali la notizia della scomparsa.

Livia respirò.

— Ecco — proseguì l'altro. — Non è molto che ho potuto dire. Ma, se v'interessa saperlo, non ho alcuna difficoltà a ripeterlo anche a voi; purchè naturalmente non ne facciate parola con la stampa, nel caso doveste essere interrogata.

Al cenno d'assicurazione della fanciulla, il portiere continuò.

— Il giorno in cui, secondo i giornali, è avvenuta la scomparsa, il signor conte è arrivato nel pomeriggio verso le sei. Lo conoscevo bene perchè quando ancora non abitava in città era spesso nostro ospite. Quando arrivò, venne direttamente al banco e mi chiese se in sala vi fosse qualcuno ad attenderlo. Risposi di no e gli indicai un autista che era arrivato da poco e che per l'appunto aveva chiesto di lui. Ricordo come fosse ora che il signor conte lo guardò con aria interrogativa, come se non capisse che cosa l'altro potesse volere. Quando poi l'autista gli ebbe detto ciò che aveva da dire, vidi il signor conte fare un gesto di contrarietà, ma nondimeno parve convincersi di ciò che l'altro gli stava dicendo. Mi chiese l'ora, mi salutò con la mano com'era sua abitudine e uscì. Attraverso la bussola lo vidi salire in una macchina privata che aspettava fuori. E questo è tutto.

— Non avete visto il numero della macchina?

Il portiere scosse il capo.

— Mi è sembrato che fosse una gran macchina nera, una «guida esterna» di gran lusso, ma non sono sicuro nemmeno di questo. Capirete, signorina; allora non avevo alcun motivo per farci attenzione.

— E' naturale! — ammise Livia. — Ma non ricordate, almeno, qualche altro particolare?

— Da quando ho saputo della scomparsa, si può dire che non ho pensato ad altro, ed anche alla polizia mi hanno fatto la stessa domanda. Ma, con tutta la gente che passa di qua ogni giorno, è già molto se ho potuto tenere a mente anche quel poco che vi ho detto. Me ne sono ricordato proprio perchè conoscevo molto bene il signor conte e la cosa non è avvenuta in una ora di punta. Certamente, se si fosse trattato di qualcun altro, non vi avrei nemmeno fatto caso.

— E dell'autista non ricordate nulla? — insistè Livia. — Nessun particolare in lui vi ha colpito? Non l'avevate mai veduto prima?

— Mai veduto prima di quella sera.

— Ma almeno sapreste riconoscerlo se dovesse capitarvi di rivederlo ancora?

— Non ne sono certo perchè, come vi dissi, non vi prestai particolare attenzione.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

Forti perdite inflitte ai sovietici in varî settori del fronte

Obiettivi militari di Pietroburgo battuti con successo dall'artiglieria pesante tedesca - Quarantacinque velivoli rossi distrutti

Centocinque navi mercantili della Gran Bretagna e degli Stati Uniti affondate nel mese di marzo

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 2.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul fronte orientale, durante persistenti attacchi in vari settori e nel corso di azioni offensive tedesche, il nemico ha subito nuovamente forti perdite.

L'artiglieria pesante ha efficacemente battuto, con risultati accertati, obiettivi militari alla periferia di Pietroburgo.

L'Aviazione russa ha perduto ieri 45 apparecchi, abbattuti in scontri aerei o distrutti al suolo.

Nell'Africa settentrionale sono stati bombardati, con successo, aerodromi ed attendamenti nella Marmarica, la ferrovia desertica e autocolonne britanniche sul litorale egiziano.

Attacchi insistenti di poderose formazioni da combattimento e da caccia sono stati diretti, di giorno e di notte, contro obiettivi militari dell'isola di Malta. Le bombe scoppiate su aviorimesse, ricoveri e fra apparecchi decentrati al suolo, hanno causato violenti incendi ed esplosioni. Sono state ridotte al silenzio postazioni antiaeree britanniche.

Nel porto di La Valletta sono stati colpiti in pieno sottomarini e cacciatorpediniere del nemico. In scontri aerei sono stati abbattuti 3 apparecchi inglesi.

Aerei italiani da bombardamento hanno attaccato, con buon successo, la fortezza britannica di Gibilterra.

Azioni di molestia di bombardieri britannici sono state compiute nella scorsa notte sulla zona occidentale del Reich. La popolazione civile ha subito alcune perdite. I danni materiali sono lievi. I caccia notturni e la difesa contraerea hanno abbattuto due dei bombardieri attaccanti.

La lotta contro la navigazione mercantile della Gran Bretagna e degli Stati Uniti ha avuto, nel mese di marzo, grandi successi.

La Marina da guerra e l'Arma aerea hanno affondato 105 navi mercantili nemiche, per complessive 646 mila 900 tonnellate.

A tale successo l'arma sottomarina ha contribuito con l'affondamento di 91 piroscafi per un totale di 594 mila 900 tonnellate.

Sono state inoltre, gravemente danneggiate, con siluri e bombe, altre 39 navi mercantili nemiche.

Il rapporto del Quartier Generale finnico delle ultime 24 ore reca:

«Sull'istmo careliano, in due punti, i nostri reparti, penetrati nelle posizioni avversarie, hanno distrutto gli impianti adibiti alla propaganda.

Un grosso reparto nemico, appoggiato da artiglieria, che tentava di penetrare nelle nostre posizioni, è stato ricacciato con gravi perdite.

Sul fronte di Annus le nostre artiglierie hanno distrutto e fugato, infliggendogli perdite, un reparto sovietico i cui soldati erano tutti ubriachi.

Nella Carelia orientale, nel settore sud le nostre artiglierie hanno battuto accantonamenti sovietici provocando distruzioni e incendi. Nostri aviatori hanno abbattuto 2 aerei nemici».

Il D. N. B. informa in base a notizie provenienti dal Comando Supremo delle Forze Armate, che rinnovati attacchi dei sovietici a nord-est del lago di Ilmen sul fronte di un corpo d'armata germanico, sono stati respinti. La fanteria sovietica che si era spinta avanti protetta da carri armati, è stata distrutta e così anche parecchi carri armati. In questa occasione gli «Stukas» germanici hanno sostenuto con grande efficacia la lotta terrestre.

Nel pomeriggio del trentun marzo il nemico che aveva sferrato un attacco nella zona adiacente, dopo aver eseguito un violento fuoco di artiglieria preparatorio, è stato nettamente respinto. Il nemico ha subito gravi perdite. Un contrattacco germanico è stato coronato da successo.

Nei combattimenti di difesa e di attacco sostenuti qui da un corpo d'armata tedesco negli ultimi 15 giorni sono stati distrutti 52 carri armati sovietici.

Ad est del lago Ilmen i tedeschi hanno riportato vittoriosi attacchi. Le truppe di una Divisione di fanteria hanno rastrellato il territorio in cui si trovano i resti di alcune unità sovietiche disperse. Con brillante operazione queste truppe sovietiche furono circondate. Malgrado violenti attacchi, non riuscì loro di sottrarsi alla morsa.

Nel corso di queste operazioni di rastrellamento svoltesi il 31 marzo ed il 1° aprile, i bolscevichi hanno perduto 100 uomini, 15 mitragliatrici ed altro materiale da guerra.

Nel corso della lotta nella zona del lago di Ilmen formazioni germaniche da combattimento hanno bombardato efficacemente linee di fortini e postazioni dell'artiglieria sovietica.

Numerose batterie sono state ridotte al silenzio e le fanterie sovietiche sono state disperse nei loro punti di raduno.

Con attacchi a volo radente sono stati mitragliati e spezzonati posizioni campali del nemico e nidi di mitragliatrici.

La caccia germanica di scorta agli «Stukas» ha abbattuto in duelli aerei parecchi velivoli sovietici da caccia.

La Stampa del pomeriggio fa rilevare la cifra degli affondamenti del tonnellaggio mercantile nemico, cifra che per il mese di marzo raggiunge un primato. Infatti le cifre degli affondamenti hanno riportato un incremento maggiore di mese in mese e furono infatti di 400 mila 600 tonnellate durante il mese di gennaio, salirono a 525 mila 400 nel mese di febbraio per arrivare al livello mai finora raggiunto di 646 mila 900 tonnellate di marzo (mensili).

La parte del leone in questi affondamenti spetta all'arma subacquea.

La stampa germanica dichiara che le cifre rese di pubblica ragione dell'odierno bollettino del Comando Supremo, non comprendono gli affondamenti operati dalle armi italiane, nè quelli dovuti all'azione nipponica, sottolineando la solidarietà delle forze navali del Tripartito che hanno stabilito come un anello di ferro intorno ai Paesi nemici.

Ricompense al valor militare «alla memoria»

ROMA, 2.

Sono state concesse le seguenti medaglie d'argento al V. M. «alla memoria» per operazioni di guerra sul fronte greco:

Capitano Federico Donati, nato a Copolone (Arezzo) 51.° Regg. Fant.; Alpino Salvatore De Cristina, nato a Genova, 1° Regg. Alpini; Alpino Giorgio Poggiante, nato a La Spezia, 1° Regg. Alpini; Alpino Renzo Cattivelli, nato a Morialdo (Savona), 1° Regg. Alpini.

Sono state inoltre conferite 11 medaglie di bronzo di cui due «alla memoria» e 13 croci di guerra per operazioni sulle varie fronti.

Re Boris rientrato a Sofia

SOFIA, 2.

Re Boris è rientrato stasera a Sofia proveniente dalla Germania. Alla stazione ferroviaria si trovavano a ricevere il Sovrano la regina Giovanna col principe Cirillo, il presidente del Consiglio, i ministri degli Esteri e dell'Interno.

NEGLI STATI UNITI

112 mila giapponesi nei campi di concentramento

BUENOS AIRES, 2.

Si apprende da Nuova York che 112.000 giapponesi ed i loro famigliari saranno attualmente concentrati in un campo organizzato a Sant'Anita presso Los Angeles. (Radio Stefani).

La razione di pane ancora ridotta in Spagna

MADRID, 2.

La razione quotidiana del pane per gli abitanti di Madrid e provincia è stata ridotta da 100 a 80 grammi per la prima categoria, da 120 a 100 per la seconda, mentre quella della terza categoria (lavori pesanti) è rimasta fissa a 150 grammi.

Le edizioni dei giornali ridotte in Argentina

BUENOS AIRES, 2.

I problemi del rifornimento della carta e del caucciù preoccupano grandemente il Governo argentino. Per risolvere il primo il Governo ha nominato un'apposita commissione che sotto la direzione del Ministero dell'Agricoltura dovrà proporre provvedimenti opportuni. Frattanto da oggi i giornali pomeridiani che di regola uscivano in sei edizioni ridurranno le pubblicazioni a due edizioni giornaliere e le riviste settimanali hanno aumentato del 50 per cento mentre le tariffe ferroviarie sono state aumentate del 5 per cento per i viaggiatori e del 10 per cento per i bagagli e le merci. (Radio Stefani)

Affermazione di architetti italiani in un concorso a Bratislava

BRATISLAVA, 2.

La giuria internazionale, riunitasi per esaminare i progetti pervenuti al concorso internazionale per la costruzione della città universitaria di Bratislava, ha ultimato i suoi lavori dopo un esame particolareggiato dei 24 progetti pervenuti:

Sono stati assegnati due premi di 100 mila corone ai progetti:

a) Motto «Hrad Bratislava» dei fratelli dott. arch. Ernesto La Padula e dott. arch. Attilio La Padula di Roma, ai quali la giuria ha inoltre assegnato un premio di 10 mila corone per l'accurata presentazione del progetto;

b) Motto «Klinik Westwerst» degli architetti Wile Kröver e Hwolfang Braesel di Berlino.

Due premi di 60 mila corone ai progetti: a) Motto «Striebornу Medzisvorec» dell'arch. Amilio Bellus di Bratislava; b) Motto «Largo» degli architetti Schroeder e Schnzlein di Monaco.

Sono stati proposti per l'acquisto: il progetto contrassegnato col motto «Venustats» (architetti Luchini e Pasqui) ed i progetti «Haupstadt» — a) b) c) — «Burg» e «200 200».

Il ministro Pavolini riceve il direttore generale dell'"Ufa"

ROMA, 2.

Il dott. Ludwig Klitzsch, direttore generale della «Ufa», che accentra e coordina tutte le attività economiche della cinematografia germanica, è stato ricevuto dal ministro Pavolini unitamente al dottor Faber e al direttore generale dottor Monaco.

Il dottor Klitzsch parteciperà ai lavori della Camera internazionale del film e continuerà con i dirigenti della cinematografia italiana l'esame dei mezzi più idonei per la rapida esecuzione dei recenti accordi per la collaborazione tra le industrie cinematografiche dei due Paesi dell'Asse.

La scomparsa del prof. Arturo Rocco

ROMA, 2.

Si è spento ieri dopo breve improvvisa malattia, il prof. Arturo Rocco, ordinario di diritto penale alla Regia Università di Roma, già titolare della Cattedra di diritto penale di Napoli dove fu successore di Enrico Pessina.

Scompare con Arturo Rocco, fratello germano di Alfredo Rocco, legislatore del Regime, un altro grande giurista maestro della scienza di diritto penale, fondatore della nuova scuola italiana, alla cui opera può dirsi ispirata l'attuale legislazione penale. Fascista della prima ora, il Duce lo volle fin dal 1924 membro della commissione della riforma costituzionale e successivamente della commissione per la riforma delle leggi penali cui egli diede tutta la potenza dell'ingegno, la passione di scienziato e di fascista.

Le sue opere altamente apprezzate e conosciute nel mondo intero rimangono come modello di tecnica giuridica e di scienza della giurisprudenza. Fece parte per molti anni del consiglio superiore dell'Educazione Nazionale ed era attualmente membro del consiglio superiore forense e della commissione legislativa del P.N.F.

IL BOMBARDAMENTO DI PARIGI

I disastrosi effetti delle bombe lanciate sui quartieri periferici di Parigi, dalla R.A.F.

PARIGI, 2. - *Si pubblicano le cifre del bilancio del bombardamento del 3 marzo dei sobborghi parigini. Nel solo dipartimento della Senna i morti sono 410. Si crede che altri numerosi morti siano sepolti sotto le macerie di 6 case di otto piani interamente crollate. I feriti ammontano a 1585. Vi sono 435 case crollate o danneggiate così gravemente da dover essere demolite mentre 1193 persone sono rimaste senza tetto.*

A questi dati del dipartimento della Senna vanno aggiunti quelli del dipartimento della Senna ed Oise non ancora pubblicati. Non risulta che gli altri numerosi tentativi fatti da allora dalla Raf per sorvolare e bombardare la regione parigina abbiano prodotto vittime o danni considerevoli.

I riti del Giovedì Santo in Vaticano

Il Pontefice assiste alla messa nella cappella Sistina

CITTA' DEL VATICANO, 2.

Stamane per la ricorrenza del giovedì santo nella cappella Sistina ha avuto luogo la solenne cappella papale.

Pio XIII ha assistito dal trono alla Messa pontificale del Cardinale decano Granito Pignatelli di Belmonte. Al termine della Messa il Pontefice ha portato processionalmente il Santissimo Sacramento alla Cappella Paolina dove il calice veniva deposto nell'artistica urna del Santo Sepolcro.

Al sacro rito erano presenti i cardinali, i patriarchi, gli arcivescovi e vescovi presenti a Roma e gli assistenti e segretari delle sacre congregazioni romane, i vari collegi delle prelature e di superiori degli ordini religiosi.

Hanno pure assistito i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la SS. Sede, parenti del Pontefice, gli altri prelati della Segreteria di Stato, rappresentanze dell'Ordine di Malta, della pontificia Accademia delle scienze, dell'Ordine del S. Sepolcro e del patriziato romano.

La cappella musicale pontificia, diretta dal maestro Perosi, ha eseguito la «Messa Brevis» del Palestrina. Nelle sale ducale e regia varie centinaia di persone hanno assistito al passaggio del Pontefice.

Il Duce presiede la riunione della Corporazione vinicola e olearia

ROMA, 2.

Presieduta dal Duce si è oggi riunita a Palazzo Venezia la Corporazione vinicola ed olearia.

Il Duce, prospettata nelle sue linee essenziali la situazione del mercato vinicolo, ha affermato la necessità di adottare misure atte ad assicurare la piena soddisfazione del fabbisogno delle Forze Armate, l'avviamento alla distillazione dei quantitativi di vino destinati alla produzione di alcool e, infine, il rifornimento del consumo civile

Il vice presidente della Corporazione, cons. naz. Adinolfi, ha esposto dettagliatamente i dati e le notizie relativi alla disponibilità di vino e alla disciplina attualmente in vigore, illustrando l'azione in precedenza svolta dalla Corporazione.

Il cons. naz. Morigi ha riferito sulla attività dell'ente per la distillazione delle materie vinose e sull'argomento hanno parlato i ministri delle Corporazioni e dell'Agricoltura nonchè il cons. naz. Gervasio, Frattari, Viola, Garoglio, Vignardi, Molfino e il prof. De Marzi

Il Duce ha infine concluso la discussione ponendo in rilievo l'utile apporto dato dalla Corporazione nell'individuare i problemi, fornire tutti gli elementi della situazione e prospettare le soluzioni agli organi di Governo.

Le conclusioni della Corporazione serviranno di base ai lavori del Comitato interministeriale di coordinamento che, sotto la presidenza del Duce, adotterà i provvedimenti intesi a normalizzare il mercato vinicolo.

10 mila nova offerte dalle massaie rurali di Terni ai feriti degenti negli ospedali di Roma

ROMA, 2.

Stamane all'ospedale del Celio si è svolta una simpatica manifestazione a favore dei valorosi soldati feriti ivi degenti.

150 massaie rurali di Terni, nei loro pittoreschi costumi, hanno recato e offerto con gesto di spontaneità fascista, 10.000 uova da distribuirsi anche a tutti i soldati ricoverati nei vari ospedali dell'Urbe.

A questa manifestazione erano presenti il Vice Segretario del P.N.F. Ravasio, il Federale di Roma, il Vice Federale di Terni, il direttore dell'ospedale col corpo sanitario e una larga rappresentanza di donne fasciste di Roma e di Terni.

Nel teatro dell'ospedale erano riuniti i soldati feriti e ad essi una massaia rurale ha letto un fervido indirizzo di riconoscimento e orgogliosa fierezza. Quindi le massaie rurali hanno cantato inni patriottici, concludendo col grido «Vincere» che ha suscitato nel raduno grigio-verde una imponente dimostrazione di fede all'indirizzo del Duce.

Le monete di nichelio da 20 centesimi cesseranno di aver corso col 30 corrente

ROMA, 2.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale col quale si stabilisce che le monete di nichelio da lire 0.20 in circolazione cesseranno di avere corso legale con il 30 aprile 1942 XX.

Le monete anzidette fino al 30 giugno 1942 XX saranno cambiate dalle sezioni di Regia Tesoreria provinciale e dalla Tesoreria centrale del Regno al loro valore nominale e successivamente saranno pagate al loro valore di metallo.

I tre sultani *indonesiani che sono a capo dei tre principati in cui è divisa l'isola di Giava, che godono la più alta considerazione degli indigeni, hanno promesso alle autorità militari ed amministrative giapponesi dell'isola la loro piena cooperazione.*

UOMINI E BESTIE

In attesa degli aiuti.

ATTRAVERSO I CONTINENTI E GLI OCEANI

Perchè l'America perderà la guerra

I quattro errori fondamentali degli Stati Uniti - La menzognera leggenda dell'oro - Inghilterra: un albero marcio - Londra sempre più estromessa dal Pacifico

ROMA, 2.

L'esame di coscienza che alcune pubblicazioni americane — poche per la verità — hanno intrapreso dopo la catastrofe del Pacifico continua con risultati che proprio non si possono nascondere giacchè non si potrebbe trovare conferma più autorizzata e più autorevole dell'analisi che a suo tempo è andata facendo la stampa italiana sulle circostanze che hanno portato l'America alla guerra.

Una lista di errori

Niente di più caratteristico, per esempio, di un lungo e spietato articolo della rivista New York Times Magazine *nel quale si riporta una lunga lista degli errori commessi dagli Stati Uniti prima che si lasciassero precipitare nel baratro dalla criminale incoscienza di Roosevelt. I principali di questi errori, a detta del foglio statunitense, sono i seguenti: 1°) Non avere presa sul serio la forza e la potenza della rivoluzione fascista. 2°) Aver creduto che nella guerra moderna la difensiva sarebbe stata più redditizia dell'offensiva. 3°) Essersi immaginati che il Giappone fosse debole. 4°) Aver creduto che Schapa Flow, la linea Maginot, Pearl Harbour e Singapore fossero inattaccabili.*

Tutti i disastri che da quattro mesi a questa parte si sono verificati a danno degli Stati Uniti, proverebbero, dice la pubblicazione citata, questi quattro colossali sbagli. E non ci sentiamo in verità di dare torto all'autore dell'articolo. Soltanto osserviamo: erano errori facilmente evitabili. Giacchè per lunghi mesi (e meglio ancora potremmo dire per lunghi anni) la stampa fascista e nazional-socialista non ha fatto altro che mettere in guardia gli americani (e con essi anche gli altri popoli) precisamente contro questi errori di valutazione avvertendo delle conseguenze tragiche che simili sbagli potevano avere. Ma precisamente gli americani e gli inglesi, e con essi molta altra gente, si sono ostinati a prendere questi avvenimenti per della «propaganda di malafede». Non ci hanno creduto. Invece di accettare la mano tesa lealmente e generosamente per una collaborazione che sarebbe stata fruttuosa per tutti, si sono gettati a testa bassa sulla via della guerra e l'hanno percorsa fino in fondo. Adesso, ma è troppo tardi, si accorgono delle cantonate prese. Ma non c'è che da dire loro: «Chi è causa del suo mal, pianga se stesso...».

Un principio giudaico

Questo per il passato. Ma la lettura dell'articolo del New York Magazine *è ugualmente istruttiva anche per il presente ed il futuro. A detta della rivista infatti la triste esperienza dei mesi scorsi, non ha affatto illuminato i cittadini di oltre Atlantico perchè, per esempio, i dirigenti di Washington continuano a credere «nella leggenda che gli Stati Uniti non possono essere sconfitti perchè sono il Paese più ricco del mondo». La rivista è esterrefatta che a Washington si seguitino a professare questi principi essenzialmente giudaici sulla onnipotenza del denaro e con un buon senso che siamo costretti a riconoscerle osserva: «Nulla è in tempo di guerra più fallace della leggenda che l'oro è potenza. In tempo di pace sarebbe possibile eliminare infinite difficoltà col denaro. Ma un carro armato nemico che avanza non può essere arrestato con un assegno di 100.000 dollari». E anche questo è vero. Ma quante volte questo principio che non si combatte con l'oro, ma col sangue e la vittoria non è dei popoli ricchi ma dei popoli forti, è stata proclamata dal Duce e da Hitler e gli americano non hanno voluto crederci.*

Il New York Magazine trae poi per suo conto la conclusione di questo scoraggiato esame, conclusione che riportiamo puramente a titolo documentario, giacchè contrariamente appunto agli americani, non entra per niente nel costume fascista di svalutare il nemico. Comunque, questa conclusione è che «la potenza militare degli Stati Uniti è oggi altrettanto irrilevante quanto lo era quella dell'Inghilterra dopo Dunkerque» e che «gli Stati Uniti sono indietro di almeno cinque anni alle Potenze dell'Asse per quanto riguarda la trasformazione della industria di pace in industria di guerra».

Dolenti note

Altre dolenti note (dolenti per il nemico, s'intende) vengono dall'Inghilterra. E' la Picture Post, *una rivista britannica, che fa una specie di bilancio delle batoste incassate dalla Gran Bretagna nel mese di febbraio.*

«Il mese di febbraio — scrive il foglio londinese — ha portato cattivo tempo in Inghilterra. Esso ha portato anche altre cose ancora più difficili a sopportare. L'offensiva libica si è tramutata in una ritirata. Singapore è caduta. Tre grandi navi tedesche, sfidando la potenza navale della Gran Bretagna, sono riuscite ad attraversare indisturbate la Manica. Sommando le cose questo è il periodo più nero della storia inglese dopo il crollo della Francia».

Anche qui non siamo noi che parliamo: sono gli inglesi stessi che, nonostante la propaganda di Cuhrchill e le menzogne dell'Ammiragliato, si giudicano e giudicano delle botte incassate. E per dare maggior peso a questo giudizio aggiungiamo che se nel seguito dell'articolo si cerca di consolarsi dicendo che l'Inghilterra è abituata alle cattive notizie e che in fondo essa è come un albero di cui solo le foglie ed i rami e non il tronco sono marci, la Picture Post *è tuttavia costretta a riconoscere che da un pezzo a questa parte l'Inghilterra agisce «come una potenza di secondo ordine»...*

L'invadenza di Washington

Riconoscimento certamente amaro per l'orgoglio britannico. Ma anche verità documentata ogni giorno dalla cronaca. Spulciamo, per esempio, le ultime notizie date dal New York Times *sul funzionamento di quel Consiglio di guerra del Pacifico recentemente creato a Washington e posto alle dirette dipendenze di Roosevelt. Premesso che la posizione dell'Inghilterra in Estremo Oriente si è eccezionalmente indebolita (e quella dell'America no? domandiamo noi), che particolarmente in Australia si è convinti che la Gran Bretagna è troppo lontana da quel settore per potervi esercitare una funzione utile, il giornale scrive che «il consiglio di guerra di Washington avrà la priorità su quello di Londra il quale diventerà difficilmente un organo di collegamento fra Londra e Washington». Non si potrebbe più chiaramente far comprendere a Londra che essa ormai non ha più nulla da dire e meno ancora da fare nel Pacifico. Un mare che in altri tempi con le Indie, l'Australia e Singapore era uno dei centri della potenza mondiale britanca. Ma ormai l'Impero inglese è un morente che viene fatto a pezzi prima che abbia esalato l'ultimo respiro.*

Nuova ondata di freddo in Finlandia

HELSINKI, 2.

Una nuova ondata di freddo si è abbattuta sulla Finlandia. Grandi bufere di neve si sono avute in tutti i centri del Paese.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

L'ing. Paolo Zanelli presidente dell'Ente acquedotti siciliani

ROMA, 2.

Con decreto in corso di registrazione è stato nominato presidente dell'Ente Acquedotti siciliani il dottor ing. Paolo Zanelli.

Il dott. ing. Paolo Zanelli di famiglia emiliana, residente a Milano, è nato nel 1883. E' coniugato con quattro figli. E' iscritto al P.N.F. dal 1. gennaio 1923. Ex combattente capitano del genio nella guerra 1915-18, si è laureato al politecnico di Milano nel 1908 ed ha svolto la sua attività professionale principalmente nel campo agrario ed idraulico; è segretario del Sindacato fascista ingegneri di Milano e membro del Direttorio nazionale del Sindacato nazionale ingegneri e della Corporazione delle costruzioni edili e componente della commissione centrale censuaria.

Un convegno di tecnici metallurgici alla 23ª fiera di Milano

MILANO, 2.

In occasione della 23ª fiera è indetto per i giorni 18 e 19 un convegno dell'associazione dei tecnici metallurgici, che porterà il suo esame su diversi problemi della metallurgia con particolare riguardo alle necessità dell'attuale periodo bellico. Tra i principali temi del convegno saranno quelli relativi agli acciai autarchici e ai risultati raggiunti con nuovi prodotti privi di elementi di importazione ai materiali metallici in sostituzione dei metalli pregiati e delle loro leghe, alle prospettive della metallurgia per il recupero dei residui metallici non ferrosi, alla unificazione e simboleggiatura dei materiali metallici al fine di una semplificazione della produzione.

Vita economico-finanziaria

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni dell'1	del 2
Rendita 5%	94.07	94.25
Rendita 3.50%	80.20	80.15
Redim. 5% imm.	96.05	96.05
Redim. 3.50% 1934	75.82	75.87
Buoni Tesoro 1949	97.50	97.50
» » 1943 I	98.45	98.45
» » 1944	98.37	98.32
» » 1943 II	98.15	98.17
» » 1950 I	97.50	97.50
» » 1950 II	97.50	97.50

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni dell'1	del 2
Venezie 3.50%	95.35	95.40
I.R.I. Mare 4.50%	500.75	500.75
I.R.I. Ferro 4.50%	534.—	536.—
I.R.I. 4.50%	482.—	481.25
E.L.F.E.R. 4.50%	492.—	491.75

AZIONI

	Quotazioni dell'1	del 2
La Centrale	1300,—	1335,—
Mediterranee	625,—	670,—
Meridionali	1290,—	1312,—
Ass. Generali	1070,—	1090,—
Coton. Cantoni	4810,—	4980,—
Coton. Olcese	1700,—	1720,—
Tessuti stampati	1905,—	1980,—
Linif. Canap. Naz.	1060,—	1100,—
Manif. Rossari Varzi	1570,—	1620,—
Manif. Rotondi	930,—	925,—
Manif. Tosi	395,—	395,—
Manif. Coton. Merid.	420,—	420,—
Unione Manif	960,—	1050,—
Lanif. Gavardo	980,—	1000,—
Lanif. Rossi	2790,—	2810,—
Lanif. Targetti	202,60	210,—
Cascami seta	632,—	640,—
Fibre Tess. (Chatill.)	208.50	210.50
Snia Viscosa	802,—	819,—
Finsider	498,—	501,—
Ilva	210.50	212,50
Metallurgica Italiana	555,—	577,—
Monte Amiata	548,—	560,—
Montecatini	251,—	258,50
Dalmine	192,—	195,—
Miniere del Siele	542,—	550,—
Ansaldo	75.50	78,—
Breda	528,—	530.50
Bianchi	155,—	156.50
Isotta Fraschini	122,—	124,—
Fiat	875,—	888,—
O.M.I. già Reggiane	125,—	126,—
Adriatica di Elettr.	252,—	269,—
C.I.E.L.I.	510,—	517,—
Dinamo	465,—	470,—
Edison	565,—	591,—
Elettrica Bresciana	468,—	502,—
Selt Valdarno	1122,—	1150,—
Emiliana	985,—	960,—
Cisalpina	249,—	263,—
Seso	112,—	117,—
Sip	104.50	106.25
Tirso	226,—	232,—
Vizzola	795,—	830,—
Merid. Elettr.	431,—	440,—
Orobia	215,—	226,—
Ovesticino	258,—	264,—
Romana Elettricità	700,—	727,—
Terni	272,—	281,—
Unes	216,—	221,50
Marelli	136,—	137,50
Tecnomasio It. B.B.	155,—	160.50
Volta	245,—	260,—
Distillerie Italiane	245,—	253,—
Eridania	950,—	950,—
Raffin. Lig Lomb.	1040,—	1070,—
A.N.I.C.	104.50	105,—
Italgas	27.05	28.10
Fondi Rstici	253,—	278,50
Beni stabili, Roma	412,—	420,—
Cartiere Burgo	475,—	481,—
Olga	79.50	79,—
Italcementi	383,—	390,—
Pirelli Italiana	2140,—	2160,—
Pirelli e C.	940,—	970,—

CAMBI

	Quotazioni dell'1	del 2
Svizzera	441,—	441,—

SENTENZE PENALI

Il Pretore di Latisana

con decreto in data 9 marzo 1942 XX ha

condannato

GARBINI Iolanda di Assunta nata a Treviso il 22-9-1914 e residente a Palmanova, a lire 500 di multa e lire 500 di ammenda:

a) per avere in Latisana il 28 gennaio 1942-XX posto in vendita filati cucirini in rocchetti e spagnolette a L. 8 e L. 2 cioè a prezzi superiori a quelli praticati alla data del 30-7-1940;

b) per avere venduto filati cucirini senza staccare i relativi tagliandi (punti) dalle carte individuali degli acquirenti.

Per estratto conforme al suo originale.

Latisana lì 27-3-1942-XX

Il Cancelliere dirigente
Dario Valmori